

DOMENICANI

EVENTI & CELEBRAZIONI

Ottavo Centenario dell'Ordine dei Predicatori (p. 136).

Aperta la porta santa da Papa Francesco (p.154).

LA BEATIFICAZIONE DI PIO DEL CORONA

Messaggio di fr Bruno Cadoré, Maestro dell'Ordine (p. 159).

DOMENICANI

bimestrale d'informazione
della Provincia Romana
di S.Caterina da Siena

Anno XLIX - n. 4
settembre-dicembre 2015

c/c postale n. 41482894
int. Convento S. Domenico
Padri Domenicani
09127 Cagliari - Italia

Autorizzazione del
Tribunale di Firenze del
4 gennaio 1967 - n. 1800

Direttore
P. Eugenio Zabatta o.p.
Responsabile
P. Fausto Scaffoni o.p.

Direzione e Redazione:
piazza S. Domenico, n. 5
09127 CAGLIARI

Tel. 055-2656453
cell. 339 18 22 685
e.mail
zabatta.eugenio@tiscali.it

CON APPROVAZIONE
ECCLES. E DELL'ORDINE

Sped. Abb. Postale
D.L. 24/12/2003, n.353,
conv. in L. 27/02/2004 n.46

copertina:

**FIRENZE. La Basilica di S. Maria
Novella. Interno (m. 99,20 - 28,20).**



Anno XLIX - settembre-dicembre 2015 - 4



Una delle nostre basiliche più belle! Secondo la tradizione fu progettata dai conversi domenicani fr Sisto Fiorentino (+ 1289) e fr Ristoro da Campi, che si ispirarono a modelli di stile gotico cistercense.

Il 18 ottobre 1279, festa di S. Luca, fu posta la prima pietra dal card. domenicano Latino Malabranca, nipote di Papa Niccolò III (Orsini), venuto a Firenze mediatore di pace tra guelfi e ghibellini.

La basilica fu consacrata da Martino V il 7/IX/1420.

SOMMARIO

- 135 Editoriale. Un contributo alla conversione... ecologica
p. eugenio Zabatta op
-
- 136 A 800 anni. L'Ordine dei Predicatori: ieri, oggi, domani.
Lettera del MO.
- 140 Cosa significa per l'Ordine la celebrazione del giubileo. Attività.
- 144 Accompagnato dalla preghiera del Rosario, l'Ordine vive l'anno centenario.
P. Eugenio Zabatta.
- 148 San Domenico e l'Ordine dei Predicatori.
P. D. A., op.
-
- 154 Il giubileo della Misericordia.
La redazione.
- 156 Io altro non vedo che Misericordia...
Dialogo di S. Caterina.
- 158 Pio Alberto del Corona, beatificato.
A cura della redazione.
- 163 Convegno eclesiale nazionale a Firenze.
Sr Paola Montisci op.
-
- 165 Brevi notizie dalla Provincia.
- 167 Fraternite laiche: Popoli, Pisa, Arezzo.
- 172 La Pira, profeta credibile.
- 174 Pubblicazioni domenicane. ●●●



Un contributo alla conversione... ecologica.

È questo genere di conversione, quella ecologica, che tutti, oggi, siamo chiamati a fare! Dalle analisi sui mali del mondo, e non esclusa quella sui valori morali, essa sembra il rimedio più necessario e urgente da attivare.

L'enciclica «*Laudato si'*» lo conferma invitando ad «una educazione e spiritualità dell'ecologia»: dà indicazioni pratiche e suggerisce atteggiamenti e scelte per guardare il nostro mondo con stile rispettoso (203-206).

Il dissennato sfruttamento delle risorse, sospinti dalla regola del danaro per soli pochi, porta anche al degrado sociale e umano.

Abbiamo bisogno, invece, di promuovere la rinascita di umanesimo, delle buone relazioni fra persone e popoli, con la rigenerazione della stessa tecnologia messa a servizio dell'umanità intera. L'enciclica avverte che il peccato dell'uomo è l'aver preteso di prendere il posto di Dio (66).

I religiosi quindi – chiamati a essere segni del Regno (*Lumen gentium* 44) e “seguire e imitare Cristo più da vicino (*Perfectæ caritatis* 1) – sono utilmente provocati a riaffermare con la loro vita il primato di Dio. Questo è decisivo per promuovere la vera qualità della vita dei singoli e della società e per il rispetto della natura di cui l'uomo non può disporre a suo piacimento.

Insieme con il primato di Dio i religiosi riconosceranno l'unità di tutto in Cristo e quindi la fraternità universale dei popoli che si raggiunge «nella pienezza di Cristo Risorto, fulcro della maturazione universale» (83).

«*Laudato si'*» evidenzia, nello stesso tempo, che ciò che continua a causare il «*disastro ecologico*» è l'aver estromesso Dio e la sua Paola dall'organizzazione della vita del mondo e dei processi tecnologici (122-123). Premurosi, invece, del bene dell'umanità, i due giubilei: l'anno della misericordia e il nostro giubileo domenicano vogliono riportare l'uomo a Dio.

Entrambi i giubilei – è stato fatto notare – sono all'insegna della misericordia! Misericordia da ricevere... misericordia da fare. È “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”, ci ha ricordato il Convegno nazionale di Firenze, celebrato nel novembre 2015 (vedi p. 31).

È sotto questa luce che invitiamo alla lettura di questo numero di *Domenicani* che si premura, offrendo i documenti più essenziali di questi due eventi di grazia, di accompagnare i suoi cari lettori a migliorare stile di vita e liberi dalla seduzione delle cose, mettersi in linea con le proposte della... «conversione ecologica».

(P. Eugenio Zabatta op). ●●●

L'ORDINE DEI PREDICATORI: IERI, OGGI E DOMANI

“Guai a noi se non predichiamo il Vangelo” (cf 1Cor 9.16).

Il Priore provinciale
AI TUTTI I MEMBRI DELLA FAMIGLIA DOMENICANA
DELLA PROVINCIA ROMANA DI SANTA CATERINA DA SIENA

Sin dall'Avvento del 2005 la Famiglia Domenicana si è preparata a celebrare l'800° centenario della conferma dell'Ordine dei Predicatori. Ha iniziato questo pellegrinaggio di preparazione commemorando la fondazione della prima comunità di Prouille – il luogo di nascita della santa predicazione.

Nel 2004 era stato ricordato l'importante ruolo che il Santo Rosario ha giocato nella storia e nella tradizione del nostro Ordine. Inoltre, siccome per tutti noi è la figura di San Domenico che ci unisce durante questi importanti anni, nel 2005 siamo stati invitati a fermarci e a focalizzare il tema: «In principio era la Parola: Domenico, Predicatore di grazia».

La curia generalizia di S. Sabina, a Roma, decideva di raggruppare le tematiche dei vari anni sotto il tema generale: «Guai a noi se non predichiamo il Vangelo!» (1Cor 9,16). Queste parole di San Paolo che sono come al cuore della nostra vocazione domenicana, sono state la luce guida che ha illuminato i nostri passi, alla celebrazione del 1216. Auguri di buon giubileo!

Cari fratelli e care sorelle,

Il 7 novembre 2015 si inaugura l'anno giubilare dell'Ordine per l'ottavo centenario della sua fondazione!

Vi trasmetto il messaggio che per questa circostanza il Maestro dell'Ordine, fr. Bruno Cadoré, ha inviato a tutto l'Ordine. Con esso ci invita a cogliere la felice coincidenza tra il giubileo dell'Ordine e il giubileo straordinario della Misericordia indetto da Papa Francesco per l'8 dicembre 2015.

Possiamo vedere in questa coincidenza un motivo per vivere con maggiore consapevolezza questo tempo che ci è dato, non tanto per disperderci in impegni organizzativi o puramente celebrativi, ma per riconfermarci in ciò che sta alla radice della nostra chiamata e missione.

Il dono di misericordia di Dio è infatti all'origine della nostra vita domenicana. Quando siamo stati accolti nell'Ordine, abbiamo chiesto una sola cosa: la misericordia di Dio e quella dei fratelli. Questo gesto si pone come attitudine di fondo del nostro cammi-



IUBILÆUM 800 1216- 2016

ORDO PRÆDICATORUM

Roma, 21 settembre 2015

800° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ORDINE

«Inviati a predicare il Vangelo».

Cari fratelli e sorelle,

È con grande gioia che vi scrivo questa lettera per annunciare l'apertura e il programma del giubileo per gli 800 anni dalla fondazione dell'Ordine dei Predicatori, che celebreremo dal 7 novembre 2015 al 21 gennaio 2017 (cf. ACG Trogir 58,3). Questa celebrazione degli 800 anni dalla fondazione dell'Ordine coinciderà con quella del Giubileo straordinario della Misericordia annunciato da Papa Francesco.

Predicatori di Misericordia.

La felice coincidenza di questi due Giubilei, così cari alla nostra storia, alla nostra vita e alla missione domenicana, rappresenta per noi una chiamata speciale per rinnovare il nostro ministero della Parola, durante questa celebrazione dell'ottavo centenario, attorno alla missione specifica della Chiesa: «Annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona».

Il Capitolo generale di Trogir ha scelto il tema dell'anno giubilare dell'Ordine: «Inviati a predicare il Vangelo»

(ACG Trogir 2013,50), invitandoci a riflettere sulle seguenti domande: «Per chi e a chi siamo inviati? Con chi? Cosa portiamo dall'essere inviati?». Questo stesso capitolo ha dato una risposta a quest'ultima domanda: «siamo inviati a predicare la buona novella della risurrezione di Cristo. Crediamo che la Risurrezione sia la rivelazione ultima dell'amore del Padre per Cristo e per il mondo. La Risurrezione di Cristo è la rivelazione più chiara della «Misericordia di Dio per il povero». Predicare la Risurrezione è predicare un nuovo cammino di amicizia con Dio. Questa grazia ha fatto di San Domenico un predicatore esemplare, «il predicatore di grazia». Questa felice coincidenza, perciò, ci permette di unire il nostro anno giubilare con il Giubileo della Chiesa: i predicatori del Vangelo sono i predicatori di grazia, e i predicatori della grazia sono i predicatori della misericordia di Dio.

Nella Bolla papale di indizione del giubileo straordinario della Misericordia, Papa Francesco ha espresso la sua intenzione di inviare missionari di misericordia durante la Quaresima dell'anno santo 2016. Come fratelli e

sorelle dell'Ordine, è per noi una sfida perché dal primo giorno della nostra entrata nell'Ordine, e prima di emettere la nostra professione religiosa, noi chiediamo "la misericordia di Dio e dei confratelli". Su questo sentiero di vita evangelico, Domenico cercò continuamente di dare la propria testimonianza su Gesù, sulla presenza della misericordia di 05/12/15 io tra noi, e per tale motivo la sua vita di predicatore fu il suo percorso di santità: da quando decise, con un generoso gesto di misericordia di vendere i suoi libri poiché – diceva – "non posso studiare su pelli morte, mentre persone vive muoiono di fame", fu convinto che l'evangelizzazione della Parola di Dio doveva essere vissuta con la testimonianza della carità della verità.

L'apertura del nostro giubileo.

L'apertura solenne del Giubileo dell'Ordine si terrà il 7 novembre in ogni comunità dell'Ordine. La curia generalizia di S. Sabina inaugurerà in modo solenne l'800° anniversario della fondazione dell'Ordine con al celebrazione dell'Eucaristia durante la festa di tutti i Santi. Invio tutte le Province, vice-province, comunità, entità, congregazioni, fraternità ed istituzioni domenicane a celebrare questo giorno nelle loro rispettive comunità, come segno di comunione fraterna nella conferma dell'Ordine che giunga su di noi ora.

Durante quest'anno giubilare dell'Ordine, si svolgeranno vari eventi internazionali indicati qui di seguito. Lo scopo è promuovere la partecipazione dell'intera Famiglia domenicana a livello internazionale e locale. Chiedo ai priori provinciali di facilitare la partecipazione dei confratelli a queste attività giubilari. Ogni coordinatore dell'even-

to vi informerà sui dettagli che riguardano la registrazione e la partecipazione ad ogni attività giubilare.

Per quanto "inviati a predicare il Vangelo", durante l'anno giubilare seguiremo il percorso della Parola grazie alla Lectio divina: "il rinnovamento della nostra vita domenicana comincia dall'unificazione di tutta la nostra esistenza grazie all'ascolto attento della Parola, alla vita di contemplazione e preghiera, nel silenzio e nello studio" (cf ACG Trogir, 42). Essa avrà quattro sezioni: *lectio, studio, meditatio e oratio*. Verranno pubblicate giornalmente sul sito internet del Giubileo nelle tre lingue ufficiali dell'Ordine.

Per maggiori informazioni sulle attività e sulle date delle diverse celebrazioni, vi invito a consultare il sito web:
<http://www.op.org/es/jubilee>
<http://www.op.org/en/jubilee>
<http://www.op.org/fr/jubilee>.

Il nostro santo Padre Domenico voleva guidare l'Ordine sotto il patrocinio di Maria, Madre di Misericordia; per questa ragione abbiamo sempre celebrato l'anniversario dell'Ordine il 22 dicembre in concomitanza con la festa del Patrocinio di Maria su tutto l'Ordine. Maria, Madre dei Predicatori, interceda per il suo Ordine perché il Padre di Misericordia conceda ai figli e alle figlie di Domenico la grazia dello Spirito, ed essi possano annunciare, attraverso le loro vite e le loro parole nel mondo di oggi e di domani, il dono della misericordia.

Fraternamente nel nostro Padre San Domenico,
fr Bruno Cadoré, O.P.
Maestro dell'Ordine.

COSA SIGNIFICA PER L'ORDINE LA CELEBRAZIONE DEL GIUBILEO

dal 7 novembre 2015 al 21 gennaio 2017

L'Ordine dei Predicatori celebrerà un Anno Giubilare con il tema "Inviati a predicare il Vangelo". Questo Giubileo commemora la pubblicazione delle Bolle promulgate dal Papa Onorio III otto secoli fa, confermando la fondazione dell'Ordine nel 1216 e nel 1217.

La celebrazione del Giubileo significa per l'Ordine entrare in un processo dinamico di rinnovamento che culmina nell'invio dei frati a predicare. Siamo invitati a tornare all'origine dell'Ordine per ricordare il momento fondativo nel quale San Domenico inviò i nostri primi fratelli fuori dalla propria casa, dalla propria famiglia, dalla propria nazione perché scoprissero la gioia e la libertà dell'itineranza.

Condividiamo la gioia e la libertà di essere inviati insieme a tutta la Famiglia Domenicana. Ogni Provincia e Comunità locale, in unione con i differenti rami della Famiglia Domenicana sono state invitate a celebrare il 7 novembre del 2015 una cerimonia di apertura solenne del Giubileo.

Nel medesimo giorno il Maestro dell'Ordine presiederà una celebrazione di apertura del Giubileo nella basilica di Santa Sabina con la partecipazione dei membri di tutti i rami della Famiglia Domenicana.

PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ GENERALI

L'équipe di coordinamento del Giubileo, oltre al servizio del sito internet dell'Ordine offre dei sussidi liturgici e iconografici che ci introducono nel tema del Giubileo: " Inviati a predicare il Vangelo".

Portiamo a conoscenza delle varie attività generali previste per questo giubileo dell'Ordine:

Il Pellegrinaggio del Santo Rosario: da Prouille a Fatima, passando da tutti i monasteri dell'Ordine. Data: Dal 7 novembre 2015 al 21 gennaio 2017. Luogo: tutti i monasteri domenicani nei vari continenti. Il giorno di apertura del Giubileo, il Maestro dell'Ordine benedirà alcuni "rosari pellegrini" che saranno inviati a tutti i monasteri domenicani nel mondo intero. Questi rosari saranno un simbolo di comunione per tutta la Famiglia Domenicana in preghiera. Un calendario del Giubileo assegnerà due giorni a ciascun monastero dell'Ordine nel quale questo monastero potrà invitare la Famiglia Domenicana locale a pregare con il Santo Rosario in modo da formare una catena continua di orazione lungo tutto l'Anno Giubilare.

Il Simposio su la Parola di Dio:

Cinquant'anni dalla pubblicazione della costituzione Dei verbum. Data: dall'11 al 13 febbraio 2016. Luogo: Roma (con L'appoggio della Pontificia Università san Tommaso de Aquino). Le istituzioni accademiche sotto la giurisdizione immediata del Maestro dell'Ordine hanno voluto unirsi alla celebrazione dell'Anno Giubilare per mezzo di un evento che risponda al tema centrale del medesimo: "Inviati a predicare il Vangelo". Per questo sotto il coordinamento di una équipe scientifica stanno organizzando un simposio sui 50 anni della Costituzione Dei Verbum del Concilio Vaticano II.

L'Incontro internazionale dei rappresentanti delle Fraternite Sacerdotali Domenicane:

22 al 26 febbraio 2016 - Roma.

Questo incontro internazionale offrirà alle fraternite sacerdotali dell'Ordine l'opportunità di conoscersi meglio e di promuovere la propria vita e la propria missione.

La Quaresima 2016:

Celebrazione penitenziale nei conventi, comunità locali, fraternite. Il capitolo generale di Trogir raccomanda che tutte le comunità programmino almeno una volta all'anno un tempo di riconciliazione comunitaria tra i frati al fine di promuovere spazi di rinnovamento e di risanamento delle nostre relazioni fraterne (n. 66).

Giovani domenicani per il cammino di San Domenico:

Durante i mesi di luglio e agosto 2016 tre gruppi di giovani domenicani in formazione iniziale (Fratelli suore e laici) percorreranno in pellegrinaggio

La Famiglia domenicana riunita in piazza San Pietro a Roma

Il giorno dopo la Messa di apertura del Giubileo, presieduta dal Maestro dell'Ordine, Fr Bruno Cadoré, domenica 8 novembre, la Famiglia domenicana si è riunita anche in piazza San Pietro a Roma per la recita dell'Angelus con Papa Francesco.

Dalla finestra del Palazzo apostolico, il Santo Padre, dopo una breve riflessione sul Vangelo del giorno (Mt. 12, 38-40), ha recitato l'Angelus in latino e ha impartito la sua benedizione.

Dopo la benedizione ha rivolto la sua parola di elogio a diversi gruppi presenti, lasciando il migliore alla fine. L'ultimo saluto è stato per i membri dell'Ordine dei predicatori.

Ha detto: "Saluto le rappresentanze dell'Ordine dei predicatori (Domenicani) che ieri hanno iniziato l'ottavo centenario della loro fondazione. Che il Signore voglia abbondantemente benedirli in questa circostanza. E tante grazie a tutti per quanto operate nella Chiesa e per la Chiesa». A queste parole c'è stata un'esplosione di gioia tra la folla, soprattutto tra i Domenicani presenti. Con queste parole la nostra gioia è stata piena. L'apertura della celebrazione del Giubileo era completa. L'anno giubilare era stato avviato non solo a Santa Sabina, ma in tutto il mondo domenicano.

Tutto l'Ordine si augura che al termine del giubileo Papa Francesco celebri la S. Messa il 21 gennaio 2017 nella basilica di San Giovanni in Laterano.

•••

il "Cammino di San Domenico", passando per i luoghi storici delle origini dell'Ordine in Castiglia (Spagna), Linguadoca (Francia), Bologna e Roma (Italia). I gruppi non andranno tutti insieme a tutti luoghi (data la capacità limitata di ospitalità): si prevedono alcuni momenti di incontro lungo il cammino.

Capitolo Generale di Bologna:

(luglio – agosto 2016).

Nel calendario di attività dell'Anno Giubilare occupa un posto centrale la celebrazione del Capitolo Generale.

Un centinaio di frati in formazione iniziale (due frati per ciascuna entità dell'Ordine) percorrerà il "Cammino di San Domenico" in compagnia del Maestro dell'Ordine e parteciperà alla cerimonia di apertura del Capitolo Generale di Bologna. Il coordinamento è affidato alla Curia Generale OP e alla Provincia San Domenico in Italia.

Una delle ricchezze che San Domenico diede al suo Ordine fu un sistema di governo comunitario basato sui capitoli che promuovano la missione

dell'Ordine e il suo rinnovamento. Per questa ragione celebrare gli 800 anni dell'Ordine è celebrare anche una tradizione centenaria di governo comunitario e democratico.

Il Convento Patriarcale di Bologna conserva i resti del nostro Padre San Domenico nella Arca meravigliosa.

Giorno giubilare del Santo Rosario.

La celebrazione è per il 7 ottobre 2016, ed è invitata ciascuna comunità locale.

Invitiamo tutti i monasteri, conventi, comunità e fraternità dell'Ordine ad organizzare in questa data una celebrazione mariana in unione con la Chiesa locale e con gli altri gruppi che condividono la devozione per il Santo Rosario. È un modo di ricordare la nostra simpatia e vicinanza a questa forma di orazione che oggi è patrimonio di tutta la Chiesa.

Evento mondiale: un incontro di preghiera per la pace:

Le diverse iniziative locali saranno



BOLOGNA. Basilica S. Domenico. Durante il giubileo, nei mesi di luglio e agosto 2016, sarà qui celebrato il Capitolo Generale.

*Il cero del giubileo domenicano
simboleggia la luce di verità da trasmettere*



in comunione con un evento mondiale: un incontro di preghiera per la pace nella basilica di nostra Signora della Pace in Yamoussoukro (Costa d'Avorio).

Domenicani in dialogo con l'arte:

A Roma ci sarà un'esposizione artistica dal dicembre 2016 a 21 de gennaio 2017. L'arte come forma di predicazione è sempre stata molto presente nella storia dell'Ordine. Per questo, la celebrazione del Giubileo è un'opportunità per fare conoscere tanto il patrimonio artistico dell'Ordine come il lavoro di artisti domenicani contemporanei che sono in dialogo con il mondo dell'arte e predicano da lì.

Domenicani per la difesa dei diritti umani:

Molti domenicani e domenicane lungo la storia hanno capito che la missione di predicare il Vangelo passa direttamente dalla difesa della dignità dell'uomo. Per questo, il Capitolo Generale ha chiesto che nelle attività dell'Anno Giubilare si realizzi un evento dedicato all'eredità di Francisco de Vitoria e alla continuazione della sua

riflessione sulle sfide che incontrano oggi i diritti umani (Trogir 61,9).

Congresso per la predicazione dell'Ordine:

A Roma, l'Anno Giubilare si concluderà con un Congresso, dal 18 al 20 gennaio 2017, che riunirà domenicani e domenicane di diverse regioni del mondo, provenienti da diversi contesti culturali ed ecclesiali, per riflettere e condividere esperienze sulla missione dell'Ordine davanti al futuro.

Chiusura del Giubileo domenicano:

Il 21 gennaio del 1217, San Domenico ricevette da papa Onorio III la bolla *Gratiarum Omnium Largitori*, nella quale per la prima volta si parla dell'Ordine dei Predicatori. L'anniversario di questo documento papale è stato scelto come data di chiusura per il Giubileo domenicano.

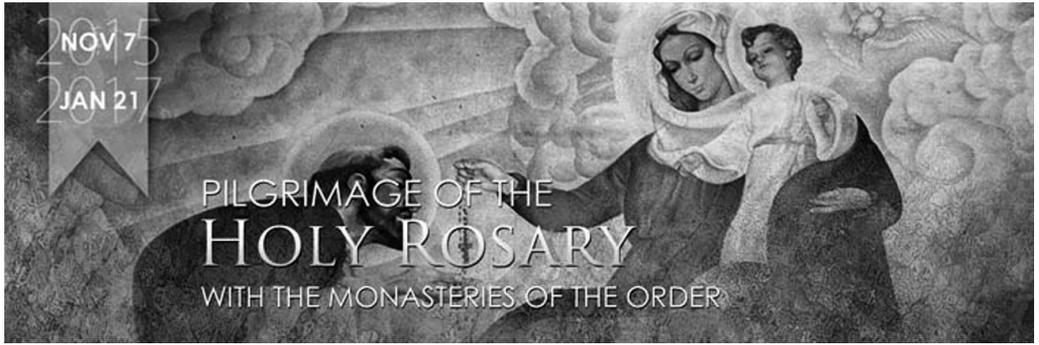
La notte del 20 gennaio avremo una veglia di preparazione nella basilica di Santa Maria sopra Minerva e il 21 si celebrerà l'Eucaristia di chiusura nella basilica di San Giovanni in Laterano. Il Santo Padre è stato invitato a presiedere l'Eucaristia di chiusura.

Desidereremmo che questa celebrazione manifestasse la universalità dell'Ordine. Per questo, invitiamo i promotori del Giubileo e il coordinamento della Famiglia Domenicana dei differenti paesi a cercare i mezzi per promuovere una partecipazione numerosa della Famiglia Domenicana in quest'evento.

Per ulteriori informazioni vedi:

<http://www.op.org/en/content/pope-francis-order-many-thanks-all-you-do-and-church#sthash.ZAYad2zC.dpuf>

•••



ACCOMPAGNATO DALLA PREGHIERA DEL SANTO ROSARIO

L'Ordine dei Predicatori vive l'ottavo centenario di fondazione

I frati domenicani festeggiano il giubileo (800 anni) della loro fondazione come Ordine religioso. All'atto di apertura di questo anno di grazia il Maestro dell'Ordine ha benedetto delle corone del Rosario come a ricordarci che con la recita assidua e devota del rosario possiamo contribuire efficacemente alla sua buona riuscita.

Scrivendo alle Monache Clarisse, durante il loro centenario (31.III.2012), Benedetto XVI notava che il loro Ordine, di integra vita contemplativa, «nel silenzio fecondo dei chiostri continua a spargere il buon seme del Vangelo e a servire la causa del Regno di Dio».

Già prima, Giovanni Paolo II, nel discorso alle Claustrali di Nairobi il (7.V.1980) aveva rilevato ugualmente,

che «la Chiesa è profondamente cosciente e senza esitazione incoercibilmente proclama che vi è un'intima connessione tra la preghiera e la diffusione del Regno di Dio, tra la preghiera e la conversione dei cuori, tra la preghiera e la fruttuosa recezione del messaggio salvifico ed elevante del Vangelo».

Ancora precedentemente, ci sia permesso di insistere, il Concilio Vaticano II, nel decreto sull'attività missionaria della Chiesa (Ad Gentes 40) insegnava: «Gli Istituti di vita contemplativa, con le loro preghiere, penitenze e tribolazioni, hanno grandissima importanza nella conversione delle anime, perché è Dio che, quando è pregato, manda operai nella sua messe (cf Mt 9,38), apre gli animi dei non cristiani all'ascolto del Vangelo (cf At 16,14) e rende feconda nei loro cuori la parola della salvezza (cf 1Cor 3,7).

Come domenicani, ordinati alla predicazione per la salvezza delle anime, pensiamo che la Chiesa considera particolarmente preziosa e degna di stima la vita integralmente contemplativa (monasteri di clausura), proprio per questo necessario apporto della preghiera alla "riuscita" della stessa predicazione. Viene spontaneo ricordare che San Domenico si è premurato di organizzare i monasteri delle monache (2006) prima della fondazione dell'Ordine (1216).

Potremmo ripetere in sintesi qual'era il suo parere e il suo intento con le stesse parole che leggiamo oggi nell'Istruzione *Verbi Sponsa* (al n. 7) che riguarda proprio le claustrali in generale: «Il contributo concreto delle monache all'evangelizzazione, all'ecumenismo, allo sviluppo del Regno di Dio nelle varie culture, è eminentemente spirituale, come animo e fermento delle iniziative apostoliche, lasciandone la partecipazione attiva a coloro ai quali compete per vocazione».

Non viene negato alle consorelle claustrali di fare evangelizzazione, ma di farla secondo la propria vocazione, che è del resto – si noti – anima e fermento delle iniziative apostoliche. L'apporto della loro preghiera è, si direbbe, la parte più essenziale della stessa predicazione: l'anima.

È questo un modo di riflettere che ci è connaturale come domenicani che teniamo ad essere un'unica famiglia, ma composta di vari rami, ciascuno parte integrante e tutti necessari per il pieno esercizio del carisma che abbiamo nella Chiesa: ognuno agisce per la sua parte e secondo la propria natura. Anche ai laici delle nostre Fraternite riconosciamo il ruolo della predicazione

della Parola di Dio secondo il carisma dell'Ordine (Regola dei laici, 12).

Tornando alla necessità della preghiera che precede e accompagna la predicazione, abbiamo notato con intima soddisfazione, che nel giorno di apertura (7 novembre 2015) del nostro anno giubilare (800^{mo} di fondazione) il Maestro dell'Ordine, Superiore generale, ha benedetto delle corone del Rosario che sono state mandate a tutti i monasteri domenicani del mondo. Con questo gesto ha voluto indicare che il Rosario (nota Ordinis) è il contenuto della predicazione, la finalità propria del nostro carisma (Ordine dei Predicatori) e inoltre anche segno, simbolo, di unione di tutta la Famiglia domenicana, ma soprattutto per sottolineare l'importanza della preghiera, di riconoscenza e di impetrazione, alla base di ogni nostra attività apostolica. È questa preghiera che ogni membro della Famiglia domenicana deve premurarsi di non far mai mancare!

Anche nel calendario degli eventi internazionali il Rosario è al primo posto con il pellegrinaggio presso tutti i Monasteri dell'Ordine finalizzato "per una catena continua di orazione lungo tutto l'anno giubilare", come del resto lo è stato nel primo anno del novenario di preparazione al giubileo che stiamo vivendo. Riportando i temi del novenario, IDI (dicembre 2008) ricordava: «L'anno scorso abbiamo ricordato l'importante ruolo che il Santo Rosario ha giocato nella storia e nella tradizione del nostro Ordine».

Il Rosario ci impegna alla contemplazione del mistero cristiano secondo "la migliore e più collaudata tradizione cristiana" e ci fa esercitare "nell'arte della preghiera" (n. 5). Il Rosario

ci “mette alla scuola di Maria” e ci fa “contemplare con Maria il Volto di Cristo” (n 3): la sua natura è di carattere evangelico e il suo orientamento cristologico (n 2). Il Rosario è “contemplazione cristologia” (n 12), è preghiera dal cuore cristologico, è “compendio del Vangelo”[10].

Di “così salutare devozione”, per tradizione i Domenicani sono riconosciuti “custodi e propagatori” (MC 43).

Non so come può valutarsi la risposta al Rosario che ha saputo dare il secolo che ci ha preceduto e che si era aperto con le apparizioni di Fatima (1917); è certo che i Papi sono inter-

venuti quando si è manifestata “una certa crisi di questa preghiera” [13] e il ricorso ad essa, nei momenti più difficili della storia o della Chiesa, è stato sempre efficace. Preghiera, quella del Rosario “utilizzata specialmente dai Domenicani, in un momento difficile per la Chiesa a motivo del diffondersi dell’eresia» (RVM 179).

Nessuna meraviglia, perciò, se il Papa Pio XI, il 4 settembre 1927, a dieci anni dalle apparizioni di Fatima, in occasione del Congresso Eucaristico celebrato nella basilica di S. Domenico di Bologna, dietro richiesta del P. Maestro Generale, concedeva l’indulgenza plenaria a coloro che avessero recita-



FIRENZE. Chiesa S. Jacopo. J. VIGNALI (1592-1664). Madonna del Rosario con il Bambino e i santi Domenico e Caterina.

«La storia del Rosario mostra come questa preghiera sia stata utilizzata specialmente dai Domenicani, in un momento difficile per la Chiesa a motivo del diffondersi dell’eresia».

Rosarium Virginis Mariæ.

Lettera apostolica di Giovanni Paolo II (16.X.2002).

to una terza parte del Rosario dinanzi al Santissimo Sacramento esposto alla pubblica venerazione o conservato dentro il tabernacolo [14].

All'inizio del nuovo millennio, il Papa Giovanni Paolo II, ricordando le vittorie dei Domenicani, contro le eresie con il S. Rosario, mobilitava a "riprendere con fiducia tra le mani la corona del Rosario" e si augurava che il suo "appello non cadesse inascoltato" [15].

Lucia di Fatima, una delle veggenti, scriveva già nel 1970: "Se diamo all'Ave Maria il vero significato ci accorgeremo che oltre che mariana è una preghiera trinitaria. Non so se potremo trovare orazioni più proprie e gradevoli da recitare davanti alla divina eucaristia [16].

È significativo che il Rosario sia nato proprio nell'Ordine domenicano, definito "custode e propagatore" del Rosario, il cui carisma "ebbe sempre una particolare devozione verso l'Eucaristia". "L'Ordine del Rosario è, infatti, l'Ordine dell'Eucaristia" [18].

(P. Eugenio Zabatta

• **Preghiera del giubileo**

Dio, Padre di misericordia, che hai chiamato il tuo servo Domenico di Guzman per inviarlo nella fede come pellegrino itinerante e predicatore di grazia, mentre celebriamo il Giubileo dell'Ordine ti chiediamo di far scendere nuovamente su di noi lo Spirito del Cristo risorto, perché possiamo proclamare con fede e gioia il Vangelo di pace, per Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

«**Custodi e Propagatori del Santo Rosario**».

La storia del Rosario è intimamente legata all'Ordine dei Predicatori e nei momenti determinanti del suo sviluppo vede protagonisti i figli di S. Domenico. La più antica ed esplicita allusione è quella del catalano fra Romeo di Levya (+1261), compagno del santo Fondatore: egli – dice la cronaca – «non poteva saziarsi della dolcissima Salutatione angelica che recitava migliaia di volte... e si addormentò nel Signore stringendo tra le mani una cordicella annodata con la quale era solito contare mille Ave Maria ogni giorno».

Alano de la Roche (1428-1475) istituisce nel 1470 a Douai la prima Confraternita del Rosario un secolo dopo il 17 settembre 1569, un pontefice domenicano con la bolla «Consueverunt» fissa definitivamente le linee architettoniche del Rosario e quando la flotta cristiana scongiura la minaccia ottomana con la vittoria di Lepanto (7 ottobre 1571) è ancora Pio V che istituisce la festa odierna con il titolo di Nostra Signora delle Vittorie.

Nel 1662 (25 giugno) la Congregazione dei Riti approva per l'Ordine la Messa privilegiata del Rosario arricchita di numerose indulgenze e i Pontefici frequentemente ricordano ai Predicatori l'impegno di diffondere questa devozione. (...).

Nella Marialis Cultus, B. Paolo VI ricordava i «i figli di San Domenico, per tradizione custodi e propagatori di così salutare devozione» (43).

(Suppl. Liturgia delle Ore, 729).

Per una fruttuosa celebrazione dell'ottavo centenario dell'Ordine religioso da lui fondato. (1216-2016).

S. DOMENICO DI GUZMAN

e la fondazione dell'Ordine di Predicatori

Un Ordine a favore della società e della Chiesa.

Il contributo personale di san Domenico come fondatore è di aver portato ai più alti livelli l'esercizio della fede e della carità nella vita contemplativa risolvendo la prima sintesi storico-spirituale della dualità orazione-azione, creando nella Chiesa un genere di vita che le unisce insieme e ristabilendo l'inscindibilità psicologica e teologica dell'amore di Dio e del prossimo e riportando il Sacerdozio nella sua pienezza evangelica ed apostolica. L'ideale-modello della sua opera sono gli Apostoli nel Cenacolo.

I fattori principali che spingono san Domenico alla fondazione di un Ordine di Predicatori sono: la sua esperienza del bisogno della società e dell'utilità per la Chiesa di avere un manipolo di predicatori effettivi ed organizzati, muniti di profonda e sicura dottrina; le esigenze culturali e intellettuali degli uomini del secolo XIII. Da questi fattori, subito si comprende il grande valore del programma di san Domenico, non solo considerato in se stesso, ma in rapporto a tutta la Chiesa.

Con la sua fondazione, è vero, san Domenico pone nuovi problemi nella Chiesa, ma li risolve magistralmente. A lui, infatti, spetta di aver intuito e attuato per primo l'universalità della predicazione, allora riservata ai soli vescovi e da san Domenico restituita come diritto ai sacerdoti. Inoltre, rendendo obbligatorio, in un Ordine religioso, lo studio a tutti i membri, ha contribuito ad elevare anche il livello culturale del clero. Larousse, per questo, gli conferisce la qualifica di "Primo Ministro della Pubblica Istruzione".

San Domenico ha introdotto nella Chiesa il primo Ordine religioso a servizio della stessa Chiesa, della Gerarchia e del Papato, e questo spiega la grande stima e l'alta considerazione per l'Ordine di san Domenico dimostrate lungo i secoli dai Papi. Non casualmente si dice che san Domenico è stato il primo "Teologo del Papa", incarico che, nei palazzi apostolici, è stato rivestito sempre da un domenicano.

Infine, il merito più notevole di san Domenico, Fondatore, è di aver delineato con estrema chiarezza il fine e i mezzi, che lungo i secoli hanno retto ad ogni esigenza di revisione, grazie

alla duttilità sapiente del programma esecutivo del suo Ordine.

La vita spirituale di S. Domenico.

San Domenico si è formato nell'atmosfera canonica, ma anche a contatto con quella monastica (Collationes di Cassiano). Questo spiega l'Evangelismo e l'imitazione degli Apostoli del Cenacolo, ideale che anima la spiritualità canonica del secolo XIII: san Domenico non fa che portare alle più alte conseguenze questa premessa spirituale creando un vero movimento spirituale e una scuola di spiritualità, la spiritualità domenicana, con una fisionomia tutta propria, un volto e un proprio linguaggio.

La vita spirituale di san Domenico è modellata sugli Apostoli nel Cenacolo. Degli Apostoli, infatti, si legge che vivono una vita comunitaria (At. 4,32); sono assidui alla preghiera nel Tempio ad ore stabilite (ivi, 2, 46, 4, 4); accetta-

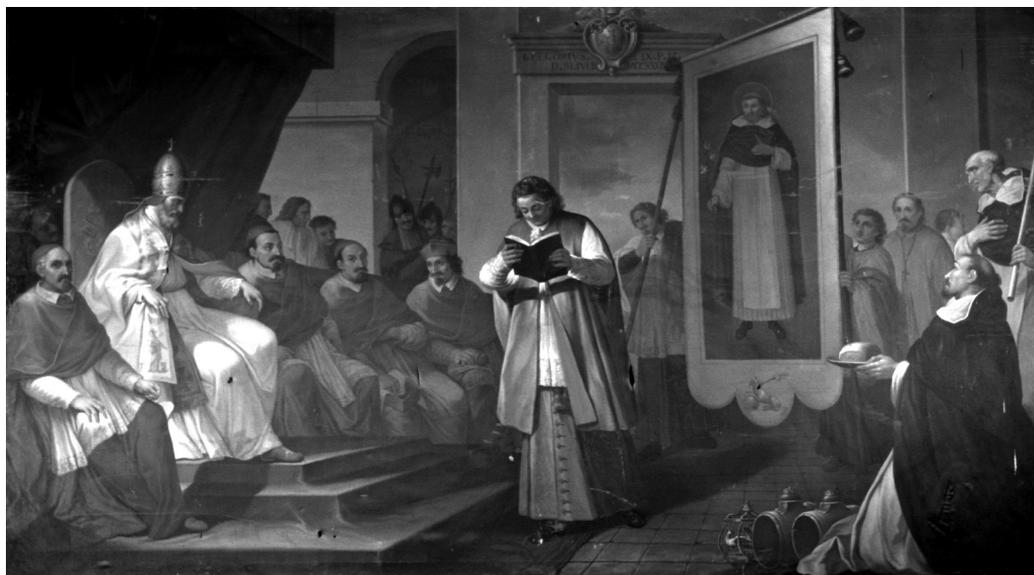
no da Cristo il mandato della predicazione (Mt. 28, 18-20) e ad imitazione di Cristo predicano nella povertà evangelica (Lc, 9,1 -4).

Ad imitazione degli Apostoli, dunque, si articola la vita di san Domenico nei due momenti della contemplazione e dell'azione: si instaura, così, nella Chiesa, un genere di vita che le fonde insieme. Azione che scaturisce dalla contemplazione.

Questa nuova forma di vita religiosa viene indicata semplicemente, da alcuni, come "Vita mista".

La vita spirituale come "dialogo".

I contemporanei presentano S. Domenico come uomo eccezionale di preghiera e di azione con un'espressione diventata classica: "Egli non parlava se non con Dio o di Dio". Ad imitazione degli Apostoli, dunque, la sua preghiera e la sua predicazione sono articolate in termini di "colloquio" o di



RIETI. Canonizzazione di San Domenico (da Papa Gregorio IX il 13 luglio 1234).

“dialogo”: (“con Dio” e “su Dio”) che, pur distinti e diversi, sono strettamente connessi in un processo unitario e psicologico e spirituale.

Il “dialogo” con Dio.

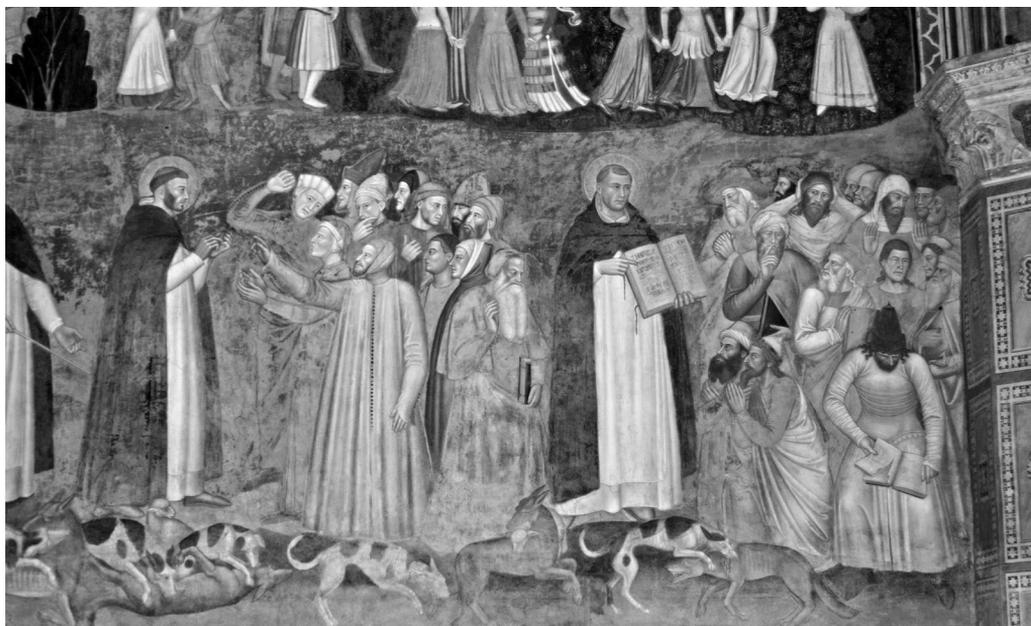
San Domenico è soprattutto il santo dell’adorazione: la sua vita è un continuo colloquio con Dio, un atto di adorazione perpetua, di giorno e di notte.

Ci sono giunti a conferma significativa “I nove modi di pregare di San Domenico”. Tutti i testimoni al processo di canonizzazione concordano nel porre in risalto il suo spirito di preghiera.

Canonico Regolare e fondatore di un Ordine canonico, nel quale i Sacerdoti sono consacrati al servizio di Dio; san Domenico struttura la propria preghiera privata, personale, “segreta”. Nell’Ufficio divino (l’Ufficio delle Ore) egli vuole lo splendore: canto e solennità delle cerimonie, perché la lode a Dio dà ritmo alla sua giornata e alla sua azione apostolica.

Il “dialogo con Dio” in unione con la Chiesa : Ufficio delle Ore.

La giornata di san Domenico si snoda nella “lode di gloria” a Dio mediante la preghiera ufficiale della Chiesa, distribuita lungo le ore del giorno, all’alba, al mattino e su su fino al tramonto. Egli è il santo dell’adorazione e della lode. In unione con la Chiesa e in suo nome, nello spirito della preghiera apostolica, il suo cuore si eleva fino all’unione mistica con Lui. Estremamente assiduo alle celebrazioni corali liturgiche, che cerca anche quando l’apostolato lo tiene lontano dalla sua comunità domenicana. Egli vuole che il convento del suo Ordine sia il centro di lode alla gloria di Dio sempre, con un culto liturgico splendido e solenne. Durante la salmodia, la parola ispirata da Dio, le cerimonie suggestive, le modulazioni gregoriane, lo commuovono fino alle lacrime; perfino la notte precedente la sua morte vuole elevare a Dio il canto liturgico.



FIRENZE. S. M. Novella. Il Capitolo. A. BUONAIUTO. La Predicazione dottrinale.

Il “dialogo con Dio” nel Cristo Sacerdote: la S. Messa.

Il “dialogo con Dio” nella forma corale liturgica prepara san Domenico al “dialogo” con il Cristo Sacerdote nella sua funzione sacerdotale, la s. Messa.

La sua celebrazione del mistero eucaristico è caratterizzata da una drammaticità che è la sua nota personale: “quando canta la Messa sparge molte lacrime”, in “tale quantità che una goccia non attende l'altra”; soprattutto “durante il Canone, in cui i suoi occhi e le guance si irrigano di lacrime”, tanto che “nell'ascoltare la sua recita del Pater Noster i presenti hanno l'esatta percezione della sua grande devozione”: così scrivono i suoi primi biografi e testimoni.

Questa emotività e drammaticità, che lo segue sempre e dovunque, fluisce dallo stupore e dalla tristezza per l'incomprensione che gli uomini hanno per l'Amore infinito; stupore e tristezza che in lui sfociano nella preoccupazione per la loro sorte spirituale: “Signore, che ne sarà dei peccatori?”.

Domenico si rende conto del suo sacerdozio come un prolungamento del Sacerdozio di Cristo: Cristo è presente il lui, perché in lui e con lui vuole proseguire i suoi divini Misteri di Sacerdote, Mediatore e Orante, di Maestro e di Apostolo.

Non è la sua vita un'imitazione degli Apostoli del Cenacolo? Così la sua unione con Cristo Sofferente non implica solo la visione del contemplativo, ma crea in lui una tensione ad una effettiva collaborazione con il Cristo: Cristo Sacerdote e Orante rinnova la preghiera di Mediatore al Padre in lui e con lui; Cristo Sofferente soffre in lui e con lui per le anime lontane; Cristo

L'unico vero cammino verso l'unità

Non c'è unità senza preghiera! La vita religiosa è una scuola di preghiera. L'impegno ecumenico risponde, in primo luogo, alla preghiera dello stesso Signore Gesù e si basa essenzialmente sulla preghiera.

Uno dei pionieri dell'ecumenismo e grande promotore dell'Ottavario per l'unità, P. Paul Couturier, utilizzava un'immagine che illustra bene il legame tra ecumenismo e vita religiosa: paragonava tutti coloro che pregano per l'unità ed il movimento ecumenico in generale, ad un “monastero invisibile” che riunisce i cristiani di diverse Chiese, di diversi Paesi e Continenti.

Cari fratelli e sorelle, voi siete i primi animatori di questo “monastero invisibile”: vi incoraggio a pregare per l'unità dei cristiani e tradurre questa preghiera negli atteggiamenti e nei gesti quotidiani.

Non c'è unità senza santità di vita. La vita religiosa ci aiuta a prendere coscienza della chiamata rivolta a tutti i battezzati: la chiamata alla santità di vita, che è l'unico vero cammino verso l'unità: «Si ricordino tutti i fedeli che tanto meglio promuoveranno, anzi vivranno in pratica l'unione dei cristiani, quanto più si studieranno di condurre una vita più conforme al Vangelo» (UR 7).

(Dal discorso del S. Padre ai partecipanti del Colloquio di religiosi e religiose promosso dalla Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica – Vaticano, 24 gennaio 2015).



Maestro offre alle anime la Parola di Dio in lui e per mezzo di lui; Cristo Apostolo vuole trasformare il cuore degli uomini in lui e con lui.

Il “dialogo segreto” con Dio nel Cristo Sofferente: “l’Oratio secreta”.

Ma, per san Domenico, esplose la drammaticità della sua preghiera soprattutto al tramonto e durante la notte, dopo il canto della Compieta, quando rimane solo a vegliare: “Egli usava pernottare molto spesso nelle chiese, tanto che appena o raramente dava la sensazione di avere un letto dove riposare.

Pregava, dunque di notte e perseverava vegliando tanto quanto poteva estorcere dalla fragilità del suo corpo. E quando, infine, sopravvenendo la stanchezza e il rilassamento dello spirito, lo coglieva la necessità del sonno, davanti ad un altare o in qualunque altro posto... allora, dopo aver riposato alquanto, vegliava ancora proteso allo spirito e al fervore dell’orazione”: scrivono i suoi testimoni al Processo di canonizzazione.

Nella “oratio secreta” Domenico apre il proprio cuore al Cristo Sofferente in tutta la sua effettiva immediatezza e intensità, in suppliche, in implorazioni, in lacrime; nel silenzio del tempio e dell’oscurità protettrice, prorompe il suo cuore addolorato perché i peccatori resistono all’amore misericordioso di Cristo Sofferente: “Signore, pietà del tuo popolo. Che ne sarà dei peccatori?... E così trascorreva le notti insonni piangendo e lamentandosi ad alta voce per i peccati degli altri”. Come per intensificare la sua preghiera propiziatoria, mentale e vocale, vi impegna anche il corpo con flessioni, genuflessioni, prostrazioni; con la disciplina e

la flagellazione, terminando con una visita processionale ai diversi altari del tempio.

Il “dialogo” con la Madre del Cristo Sofferente: la preghiera mariana.

La preghiera cristocentrica di Domenico si integra con la preghiera mariana perché la misericordia di Cristo implica la meditazione e la misericordia di Maria. Questo legame soprannaturale della misericordia del Figlio e della Madre è il let-motiv della preghiera di Domenico. Egli deve alla intercessione di Maria presso il Cristo la propria vocazione religiosa e quella del suo Ordine. Per questo affida “alla Regina della misericordia tutta la cura dell’Ordine come speciale Patrona” e vuole che i religiosi, nella professione, prestino obbedienza, oltre che a Dio, anche a Maria. Ella è il grande amore del suo cuore e il Medio Evo vi ha intessuto una leggenda di incantevole suggestiva freschezza sui reali rapporti di Domenico con la Madre di Dio: la diffusione del Rosario che la tradizione lega alla sua predicazione.

Il “dialogo su Dio” con le anime: “la predicazione di Gesù Cristo”.

Nella sua preghiera, liturgica e personale, Domenico abbraccia in uno sguardo unitario il Cristo Sacerdote-Sofferente, la Chiesa (la sua vita si rivolge sempre con la Chiesa, nella Chiesa, per la Chiesa) e la misteriosa economia della Redenzione. Il “dialogo su Dio” con i lontani soprattutto, gli si impone come necessario proseguimento del “dialogo” con il Cristo Sacerdote-Sofferente: Cristo, Apostolo del Padre, prosegue in lui il ministero della Parola

ed egli ne prosegue la missione redentiva assumendo "l'Ufficio del Verbo" (s. Caterina da Siena) ad imitazione degli Apostoli "che si occupano dell'azione e del ministero della Parola (cf. Atti).

Così la pietà orante di Domenico si trasforma in pietà attiva: il contemplativo diventa Apostolo, la sua contemplazione sfocia nell'azione, il suo sacerdozio si completa, si esprime in pienezza nella "predicazione" di Gesù Cristo.

Ma come impostare il "dialogo su Dio" con i lontani da Cristo e dalla sua santa Chiesa?

Nei suoi contatti umani Domenico ha compreso che ogni crisi religiosa nasconde un errore di prospettiva; sa che ogni infedeltà nasce da un errore e che un errore non può generare un amore autentico per il Cristo; l'errore è anzitutto nell'intelligenza e quindi solo una "Predicazione di Gesù Cristo", luminosa e dottrinale, potrà illuminare le intelligenze e infiammare i cuori indu-

riti: di qui la predicazione apologetica (di diffusione e di difesa delle verità di salvezza), serena e persuasiva, che implica la ricerca della Verità con chi è lontano dal Cristo. Egli parla in nome del Cristo Maestro, che è in lui e con lui, ed egli si trasfigura in annunziatore della Parola.

Ma le idee astratte non convertono le anime, se non trasformate in amore nel cuore del predicatore e rese visibili nella sua vita: la Parola dev'essere proposta come principio di vita e come metodo di vita, nel processo completo di pensiero e d'azione.

L'imitazione del Cristo e degli Apostoli esige la pratica della stessa vita del Cristo e degli Apostoli, la povertà evangelica. Così Domenico, il contemplativo, si trasfigura in testimone della Parola, in viandante per la diffusione della Parola di Dio, in "Predicatore di Gesù Cristo".

P. D. A., o.p. ●●●



FIRENZE. S. M. Novella. Il Capitolo. A. BUONAIUTO. La missione dei Domenicani.



GIUBILEO STRAORDINARIO
DELLA MISERICORDIA 2015



Per una certa identità di contenuto nei giubilei che stiamo vivendo come Domenicani: quello dell'ottavo centenario dell'Ordine e l'Anno della Misericordia, anche la nostra rivista si è movimentata, già dal maggio scorso (n.3), a sensibilizzare per una viva partecipazione ad entrambi e cogliere maggior frutto di grazia.

È stato aperto l'Anno della Misericordia GIUBILEO DELLA MISERICORDIA tempo di conversione

154

domenicani - settembre-dicembre - 2015 - n. 4

Avere un comportamento misericordioso ad immagine di quello di Dio nostro Padre, è la regola del cristiano! Il papa nella bolla di indizione dell'anno santo richiama proprio la centralità delle opere di misericordia: «è mio desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. (MV 15).

L'anno della Misericordia in piena «guerra mondiale a pezzi».

Nel contesto di "guerra mondiale a pezzi" che ci sta sconvolgendo, suscitata da una scuola di odio, non sembra nulla di più estraneo che «la proclamazione dell'anno santo della misericordia». Misericordia per spalancare maggiormente le porte all'odio?

La risposta alla tentazione di questo pensiero è: no! La realtà profonda, infatti che dà sussistenza e orizzonte alla storia del mondo è la misericordia di Dio, non l'odio, per quanto possa ingombrare e quasi riempire gli spazi degli uomini.

La solennità dell'Immacolata sta lì a ricordarcelo: Dio ha amato Maria, da sempre, come la mamma del Salvatore

e come donna libera di essere, nell'amore, vera discepolo di suo Figlio fino alla Croce e all'alba gloriosa della risurrezione. Mentre in Adamo l'umanità si persuade che Dio non è misericordia e in Caino si inchioda alla spirale della violenza fraticida, Maria di Nazareth, è messa in grado di essere quel sì dell'umanità all'amore che salva, alla misericordia che si «estende di generazione in generazione», e che nel suo Figlio prende stabile dimora nella terra degli uomini.

Cinquant'anni or sono, nella medesima solennità dell'Immacolata Concezione, il beato Paolo VI chiudeva il Concilio Vat. Il con le parole di san Giovanni XXIII, ripetute da Papa Francesco nella lettera d'indizione di questo anno santo: la Chiesa ha trovato nella "medicina della misericordia" la sua chiave di volta.

Il giubileo della misericordia, tempo di conversione.

Giubileo della Misericordia oppure della "conversione cristiana"? Si potrebbe sintetizzare così la riflessione sul giubileo che si è aperto. Non perché i due aspetti siano in contrasto, ma per sottolineare il grande valore dell'uno e dell'altro e la loro reciproca e stretta unità, non c'è l'uno senza l'altro. Scrisse bene Blaise Pascal nei suoi Pensieri quando osservava: «Noi imploriamo la misericordia di Dio non perché ci lasci in pace nei nostri vizi, ma perché ce ne liberi».

Il giubileo in tal senso non è una serie di avvenimenti, sacri e profani, ma un evento spirituale che smuove le viscere della nostra fede cristiana.

Il giubileo non è un tempo che ci presenta un Dio... bonaccione che chiude un occhio sulle nostre mar-

chelle e scrolla le spalle, come dire: non fa niente. Ma il tempo in cui Dio ci dice: ti sono perdonati i tuoi peccati... d'ora in avanti non peccare più; e se pecciamo di nuovo, ci perdona di nuovo... ma da parte nostra ci deve essere la disponibilità di animo ad alzare lo sguardo verso di lui nella sincerità del cuore.

Il giubileo è tempo di intensificare la nostra passione per Dio, la voglia del nostro dialogo con Dio, parlare con Lui e di Lui, in modo che anche le nostre relazioni siano serene, fraterne. Parlare con Dio per imparare da Lui ad essere misericordiosi come Lui.

Il giubileo è cercare di leggere o ascoltare più assiduamente la parola di Dio: e soprattutto meditarla per diventare "operatori di pace".

Il giubileo non ci trovi freddi o superficiali, chiusi nel nostro perbenismo. Porti nel nostro cuore santi propositi, ci liberi dallo scoraggiamento e dalla nostra pigrizia.

Lasciamoci sorprendere da Dio! Lui non si stanca mai di spalancare la porta del Suo cuore di Padre che attende, per ripeterci che ci ama e vuole condividere con noi la sua Vita divina. ●●●



Il giubileo straordinario della misericordia, in tutta la Chiesa, e il giubileo dell'ottavo centenario di fondazione, nell'Ordine dei Predicatori, hanno come tema comune la Misericordia. «La misericordia di Dio e la vostra» è infatti la frase che ogni candidato che desidera entrare nell'Ordine, pronuncia durante il rito di vestizione e anche in quello della professione religiosa. La misericordia di Dio e la misericordia dei fratelli: è questa che assicura i nostri rapporti e più ancora ci assicura la benevolenza del Signore: "essere misericordiosi come il Padre" ci riporta il logo giubilare.

Nella nostra tradizione domenicana, dunque, il tratto della misericordia fa parte della nostra identità. Ce lo ripete, con le sue appassionate e vibranti parole, S. Caterina che ne parla nel suo Dialogo con l'Eterno Padre:

S. Caterina loda la Misericordia di Dio:

IO ALTRO NON VEDO CHE MISERICORDIA OVUNQUE MI RIVOLGA

156

domenicani - settembre-dicembre - 2015 - n. 4

«Allora quell'anima, come ebbra, non potè trattenersi oltre e, quasi stando al cospetto di Dio, esclamò: "O eterna misericordia, che veli i difetti delle tue creature, non mi meraviglio che di coloro che escono dal peccato mortale tornando a te, tu dica: "Io non mi ricorderò che tu m'abbia offeso".

Misericordia ineffabile, non mi meraviglio che a coloro che abbandonano il peccato, tu dica, riferendoti a chi ti perseguita: "Io voglio che preghiate per loro affinché io usi loro misericordia".

Noi fummo creati nella tua misericordia; e nella tua misericordia fummo ricreati nel sangue di tuo Figlio. La tua misericordia ci conserva. La tua misericordia portò tuo Figlio a sostenere sulla croce la terribile lotta nella quale era

in gioco la morte contro la vita e la vita contro la morte. Sulla croce la vita sconfisse la morte del nostro peccato, e la morte della colpa tolse la vita corporale all'Agnello immacolato. Ma chi fu il vinto? La morte. Chi la causa prima? La tua misericordia.

La misericordia tua dona la vita; essa dà il lume grazie alla cui luce possiamo riconoscere la tua clemenza verso ogni creatura, giusta o peccatrice che sia. Sin nell'alto dei cieli la tua misericordia risplende, poiché è visibile nei tuoi santi. E se mi rivolgo alla terra, vedo ovunque il suo sovrabbondare. Persino nell'inferno essa riluce poiché i dannati non ricevono tutta la pena che si meritano. Con la tua misericordia mitighi la giustizia; per essa ci hai

lavati nel sangue; per misericordia hai voluto abbassarti sino a vivere con le tue creature.

Oh tu, pazzo d'amore! Non ti bastò vestire la nostra carne: hai voluto anche morire. Non ti bastò la morte: sei anche disceso all'inferno per trarne i santi padri e per compiere la tua verità donando loro la tua misericordia. E poiché la tua bontà promette il bene a coloro che ti servono nella verità, ecco che scendesti al limbo per togliere dalla pena chi, avendoti servito, doveva cogliere il frutto delle sue fatiche.

Ma vedo che la tua misericordia ti costrinse a donare anche più generosamente, allorché hai lasciato te stesso quale cibo affinché noi deboli ne aves-

simo conforto, e ignoranti smemorati non perdessero del tutto il ricordo dei tuoi benefici. Tutto questo tu doni ogni giorno agli uomini, facendoti presente nel sacramento dell'altare, nel corpo mistico della santa Chiesa. E tutto ciò è frutto della tua misericordia.

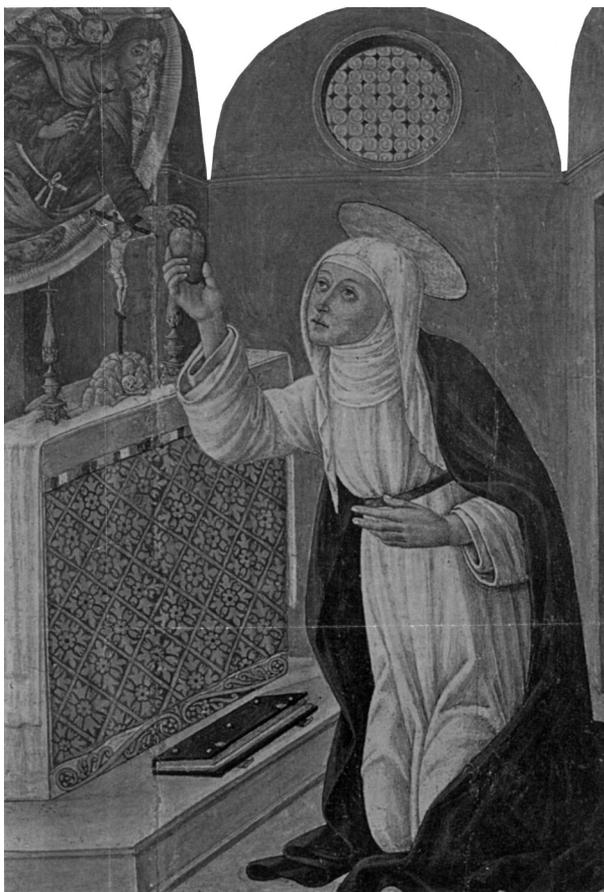
O misericordia! Il cuore s'annega nel pensiero di te, che ovunque mi rivolga io altro non vedo che misericordia. O eterno Padre, perdona la mia ignoranza, se ho presunto di parlare al tuo cospetto, ma l'amore della tua misericordia vorrà scusarmi agli occhi della tua benevolenza"».

(Dialogo della Divina provvidenza: Lode della Misericordia, 30).

* * *

SIENA. Guidoccio Cozzarelli,
S. Caterina da Siena scambia il suo cuore con quello di Gesù.
(1450-1517).

«Ma vedo che la tua misericordia ti costrinse a donare anche più generosamente, allorché hai lasciato te stesso quale cibo affinché noi deboli ne avessimo conforto, e ignoranti smemorati non perdessero del tutto il ricordo dei tuoi benefici. Tutto questo tu doni ogni giorno agli uomini, facendoti presente nel sacramento dell'altare...».



PIO ALBERTO DEL CORONA

vescovo domenicano

BEATIFICATO A SAN MINIATO (PI)

19 settembre 2015



PROVINCIA ROMANA
DI SANTA CATERINA DA SIENA

Lettera del P. Provinciale.

158

domenicani - settembre-dicembre - 2015 - n. 4

Carissimi confratelli,

come sapete questa mattina a S. Miniato si è celebrata la Beatificazione di Pio Alberto del Corona. Insieme con me vi ha partecipato un discreto numero di membri della Famiglia domenicana (Fratì, Suore e Laici). I nostri studenti hanno prestato il servizio liturgico.

La beatificazione di un nostro confratello è certamente motivo di gioia per l'Ordine e in particolare per la nostra Provincia. Ma ci investe anche di una maggiore responsabilità, quella di essere degni di questi testimoni che la Chiesa ci propone come modelli.

Mentre rendiamo grazie al Signore per questo dono, invociamo l'intercessione del nuovo Beato perché ci aiuti a seguire con fedeltà e generosità la nostra vocazione.

Il Maestro dell'Ordine, non potendo essere presente, è stato rappresentato dal Vicario generale, fr Vivian Boland, e ci ha inviato, in segno di partecipazione e di vicinanza, il messaggio che vi allego.

Fraterni saluti.

Fr. Aldo Tarquini op, Priore provinciale.

•••

FRATRES ORDINIS PRÆDICATORUM CURIA GENERALIZIA

«Prat. 741141720 Del Corona Pio Alberto»:

Roma, il 16 settembre 2015.

A Fra Aldo Tarquini, OP - Priore provinciale

Caro Fra Aldo,

Il 19 settembre prossimo sarà celebrata, a San Miniato, la Beatificazione del nostro fratello, il venerabile Pio Alberto del Corona, op. Rimpiango di non poter essere presente a questa celebrazione, alla quale fra Vivian Bolland, il mio Vicario, mi rappresenterà. Con la presente, ti voglio assicurare che sarò in comunione nell'azione di grazie e la preghiera con te e con tutti i fratelli e membri della famiglia domenicana, e più particolarmente con le suore domenicane dello Spirito Santo.

Diciamo spesso nell'Ordine che la

consacrazione della nostra vita alla predicazione è la via della santificazione. Fra Pio Alberto è per noi un testimone eminente del modo in cui il mistero della grazia possa impadronirsi della vocazione di Predicatore per un frate e portarla al suo pieno compimento.

Molto giovane, egli ha voluto diventare predicatore, portato dallo slancio di compassione per i più bisognosi che lo animava da quando era adolescente, e i suoi studi lo condussero ad inserire la ricerca della verità al centro del suo desiderio di consacrare la sua vita alla predicazione e all'insegnamento.



S. MINIATO (PI). Padri Domenicani presenti alla beatificazione di Pio del Corona.

Figlio di San Domenico, uomo di compassione e di misericordia, ha esercitato il suo compito di predicatore senza mai smettere di portare attenzione alle situazioni umane e sociali difficili. Servitore della Chiesa, ha accettato il ministero episcopale che gli è stato affidato, con abnegazione e grande semplicità, con la volontà di istruire, consolidare e celebrare la fede, di portare sempre al centro delle sue opere la preoccupazione per i più indifesi.

Tutti ammirarono la semplicità, lo spirito di sacrificio dedito e gioioso e la bontà con la quale esercitò per tanti anni il suo ministero come pastore affidatogli dalla Chiesa. Animato da questo zelo per la Chiesa di Cristo, ha fondato la Congregazione delle Suore Domenicane dello Spirito Santo, che misero, anche loro, lo studio e la devozione allo Spirito Santo e alla Parola di Dio al centro della loro vocazione di figlie di San Domenico e delle loro opere. >

S. MINIATO (PI).
19 settembre 2015.

Il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, che ha presieduto la beatificazione di Pio del Corona, saluta le Suore Domenicane dello Spirito Santo.

Il beato Hyacinthe-Marie Cormier ha voluto far pubblicare la biografia di Fra Pio Alberto, amico di Dio e degli uomini. Alla soglia dell'Anno Giubilare dell'Ordine, che possa l'intercessione del Beato Pio Alberto farci ottenere ogni giorno la grazia di attingere a questa doppia amicizia la gioia della predicazione!

Pregandoti di trasmettere l'espressione della mia gratitudine a Sua Eminenza il Cardinale Angelo Amato, che ha accettato di celebrare questa beatificazione, ti assicuro - e anche tutta la famiglia domenicana riunita per questa celebrazione - della mia preghiera e della mia amicizia fraterna.

Fra Bruno Cadore, OP

Maestro dell'Ordine dei Frati Predicatori - Convento S. Sabina.



Beatificato a San Miniato il vescovo Pio Alberto del Corona

La gente diceva di lui che era il vescovo dalle mani bucate, perché la sua generosità verso i poveri era proverbiale. Si racconta che un giorno non avendo nulla da offrire a un bisognoso, dette i suoi francobolli per le lettere, perché li rivendesse. Questa grande carità di monsignor Pio Alberto del Corona è stata ricordata dal cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, presiedendo la sua beatificazione in rappresentanza di Papa Francesco, sabato mattina, 19 settembre, nella chiesa di San Francesco a San Miniato.

Domenicano, vescovo di San Miniato e fondatore della congregazione delle suore domenicane dello Spirito Santo, in lui «l'amore verso Dio si rifletteva» in un «atteggiamento di bontà verso il prossimo, bisognoso di accoglienza e di aiuto». Il beato era solito dire di essere contento «quando non aveva nemmeno uno spicciolo nel cassetto». I suoi prediletti erano i malati e i detenuti, da lui visitati ed aiutati.

Papa Francesco, nella lettera apostolica di beatificazione, lo chiama «pastore di anime secondo il cuore di Cristo, testimone sollecito e umile del Vangelo». Il beato, infatti, ha detto il porporato, «fu un pastore, che, come diceva san Gregorio Magno, dialogava con Dio senza dimenticare gli uomini e dialogava con gli uomini senza dimenticare Dio. La sua presidenza pastorale era un autentico servizio».

Nell'esercitare il ministero episcopale si realizzarono in lui le parole di Ezechiele, quando parla del buon pastore che conosce le sue pecore. Il vescovo del Corona «ha servito la sua diocesi con generosità, facendosi modello di virtù per i suoi fedeli e per le sue figlie spirituali». «Egli ha imitato in pieno Gesù buon pastore, che percorreva le città e i villaggi, insegnando, predicando il vangelo del regno, confortando e risollevando tutti coloro che erano stanchi e sfiniti dalle fatiche della vita».

Il beato, ha affermato il cardinale, tenne in grande considerazione la formazione dei seminaristi impartendo personalmente le lezioni di alcune materie. «Visitava le parrocchie – ha detto – confessava, predicava, si batteva contro il vizio della bestemmia. Dovunque si recava suscitava consensi». Quando giungeva nelle comunità, vestito di bianco, il vescovo «veniva accolto come un angelo. Anche le sue omelie sembravano parole celesti». Talvolta, nelle visite pastorali «confessava dalle quattro del mattino fino a mezzanotte, con brevi intervalli». Si metteva anche a disposizione dei fedeli per far comprendere i riti della messa. Nelle lettere pastorali insisteva sulla preghiera come mezzo decisivo per rafforzare la fede.

Colpito dall'esperienza di santa Paola, discepola di san Girolamo, e delle compagne raccolte nel monastero romano dell'Aventino per lo studio della

Parola di Dio, del Corona pensò alla fondazione di un'opera analoga. «Con l'aiuto di Elena Bona Guidi – ha ricordato il cardinale – fondò l'asilo della Pietra, per lo studio della Sacra Scrittura e per l'educazione morale e religiosa delle fanciulle». E, in effetti, tra le sue fatiche apostoliche «rientrava anche la cura dell'istituto delle suore domenicane da lui fondato». Per questo fece costruire una scuola per ospitare le bambine, inaugurata nel 1877.

«Una particolare battaglia culturale – ha aggiunto il prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi – fu da lui combattuta contro le ideologie atee e anticristiane. Per questo invitava i suoi fedeli e i suoi sacerdoti a promuovere l'istruzione religiosa come difesa contro i falsi maestri».

Si impegnò anche nel far sorgere in diocesi numerose iniziative «per rendere incisiva la presenza dei cattolici a livello sociale», fondando la Società di mutuo soccorso per aiutare gli operai in casi di bisogno e per promuovere la conoscenza e la difesa dei loro doveri e diritti. Fondò anche la Società cattolica femminile promotrice di buone opere, con finalità caritative, di culto e di educazione alla vita familiare. (nn).



Beato Pio Alberto Del Corona

(1837-1912),

**dell'Ordine dei Predicatori,
vescovo di S. Miniato (1897-1907)
fondatore della Congregazione delle
Domenicane dello Spirito Santo.**

La beatificazione del nostro confratello è un evento che coinvolgerà non solo tutte le componenti della diocesi di S. Miniato dove per ben 32 anni Pio A. del Corona è stato vescovo, ma anche tutta la Toscana gioirà per questo suo figlio.

Del Corona, infatti, è nato a Livorno, nel popolare quartiere "Venezia", il 5 luglio 1837, ed aveva vestito l'abito domenicano a Firenze, il 1° febbraio 1855 nel convento di San Marco. Sempre a Firenze, ordinato sacerdote nel 1860, fondò nel 1872 l'Asilo delle Suore domenicane della Pietra.

Del Corona ricevette la consacrazione episcopale il 3 gennaio 1875. Morì a Firenze il 15 agosto 1912.

Per San Miniato poi, la beatificazione di Pio Alberto del Corona è un fatto di "portata storica" per l'opera straordinaria da lui svolta.

Lo conferma l'attuale vescovo Fausto Tardelli, che ha detto: «È con immensa gioia e profonda commozione che annuncio alla Diocesi e alla città di San Miniato la tanto attesa beatificazione del venerabile servo di Dio Mons. Pio Alberto Del Corona.

La memoria liturgica si celebrerà il 19 settembre. ●●●

Tra coloro che hanno avuto parte attiva nella preparazione e conduzione dell'importante Convegno ecclesiale nazionale, non è mancata una rappresentanza domenicana, specialmente da parte delle nostre consorelle.

Volentieri riportiamo una parte della cronaca del convegno che per noi ha stilato Sr M. Paola Montisci, delle Domenicane di S. Caterina.

CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE

FIRENZE. 9-13 Novembre 2015

Tema: "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo"

A dieci anni di distanza dal convegno di Verona e dopo cinque anni dal documento "Educare alla vita buona del Vangelo", la Chiesa italiana ha sentito, l'esigenza di convenire, per fare il punto della situazione e riprendere l'e-vangelizzazione con rinnovato slancio.

Lo stile della preparazione e dell'attuazione del Convegno ecclesiale di Firenze, al quale ho partecipato, è stato di tipo sinodale. Il titolo del convegno "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo" non a caso è stata scelta come sede la città di Firenze, culla dell'Umanesimo del Rinascimento.

Nella preparazione, come organismi, erano coinvolti la Presidenza, il Comitato, la Giunta. Il Comitato (formato da un centinaio di persone appartenenti a tutte le realtà ecclesiali: vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose, Movimenti e Associazioni laicali) si è riunito per due anni con la scadenza di due incontri l'anno. Insieme abbiamo preparato *la Traccia*, il percorso dei laboratori del Convegno, il programma del Convegno: contenuti, tempi, relatori, testimonianze, ecc.

Lo svolgimento dei lavori iniziava con un incontro di preghiera assembleare, al quale seguiva la divisione nei

gruppi di studio. I contenuti emersi nei gruppi, venivano riportati in Assemblea e rilanciata la discussione, per eventuali approfondimenti e cambiamenti. I suggerimenti, le sottolineature, le attenzioni emersi durante gli incontri del Comitato, venivano raccolti dalla *Giunta* che, dopo aver ulteriormente discusso, li rendeva esecutivi.

Pur tra luci e ombre, tra le varie componenti ecclesiali, il Convegno è stato un momento forte di comunione ecclesiale, ricco di contenuti e di esperienze significative. Le relazioni instaurate, durante il Convegno, restano la ricchezza più grande. I lavori di gruppo preparati, con cura e competenza, da Pier Paolo Triani, pedagogista, sono stati una bella esperienza di sinodalità. L'incontro con il Papa e l'insolito calore dei fiorentini che lo hanno accolto, con grande entusiasmo, nello stadio di Campo di Marte, mi ha commosso e stupito profondamente.

Vi invito a visitare il sito del convegno di Firenze, per vedere ascoltare il video delle varie relazioni veramente interessanti.

La griglia di riflessione dei lavori di gruppo era legata ai verbi delle cinque



vie: 1) uscire 2) annunciare 3) abitare 4) educare 5) trasfigurare. Mi è stato assegnato il ruolo di facilitatrice di uno dei dieci gruppi: io ho scelto il verbo *uscire*. Vorrei condividere con voi solo alcune delle diverse scelte possibili emerse nel mio gruppo di studio:

1) Una Chiesa che non porti avanti una pastorale solo conservativa, una Chiesa che smetta di essere introversa. È urgente un cambio di mentalità: passare dal modello del solo-praticante a quello del vero-credente, passare dalla pastorale all'evangelizzazione, per giungere alla comunione e alla diaconia. Troppi sacerdoti sono occupati solo ad amministrare i sacramenti. È necessario ed urgente essere attenti alle persone, perché realizzino un incontro vivo e vero con Gesù che contagia la concretezza della vita.

2) Una presa di coscienza sempre più chiara della missionarietà di tutto il popolo di Dio. Si è evangelizzati mentre si evangelizza.

3) L'evangelizzazione per attrazione, mostrare il volto amichevole della Chiesa, che vive una vicinanza affettuosa con la gente.

4) Non aver paura di uscire, ma andare non come singoli, ma come mandati dalla Comunità.

5) Si è riaffermata l'importanza della formazione e dell'auto-formazione.

6) L'attenzione ad ogni forma di povertà: oltre l'economica, ci sono la culturale, morale, fisica... e religiosa.

7) L'importanza di vivere una cittadinanza attiva, di un impegno civico e politico del cristiano.

Penso che accompagnino utilmente, coloro che vogliono assolvere bene l'impegno dell'evangelizzazione, i tre sentimenti suggeriti dal Santo Padre durante il suo intervento nella basilica di S. Maria del Fiore:

Umiltà, perdendo l'ossessione per la propria gloria;

Disinteresse: ciascun cerchi l'interesse degli altri;

Beatitudine: il cristiano è beato perché ha in sé la gioia del Vangelo.

Il Papa, ha ricordato che la vicinanza alla gente e la preghiera sono le chiavi per vivere un umanesimo cristiano popolare. Egli, anzi, ha ribadito l'importanza che sia tutto il popolo ad annunciare il Vangelo. Il Papa desidera una Chiesa lieta con il volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Per questo potrà essere fruttuoso un approfondimento *dell'Evangelii Gaudium*.

Ora tocca a noi, ad ognuno dei 2000 delegati presenti a Firenze, vescovi, religiosi, religiose, esponenti dei Movimenti ed Associazioni, e aggiungo tanto più, per il nostro carisma, come Domenicani, durante il nostro *Anno Giubilare*, essere lievito di novità e di sinodalità, con l'aiuto dello Spirito Santo. Cercando di essere persone che gioiscono di custodire l'umano in loro e di farlo risplendere sempre più, illuminato dall'Umanità di Gesù.

Sr M. Paola Montisci op

in Via Mazzini, 31 - 85034 Francavilla Sul Sinni (PZ) ●●●

PROVINCIA ROMANA

di Santa Caterina

Notizie

DALLA PROVINCIA ROMANA
di Santa Caterina.

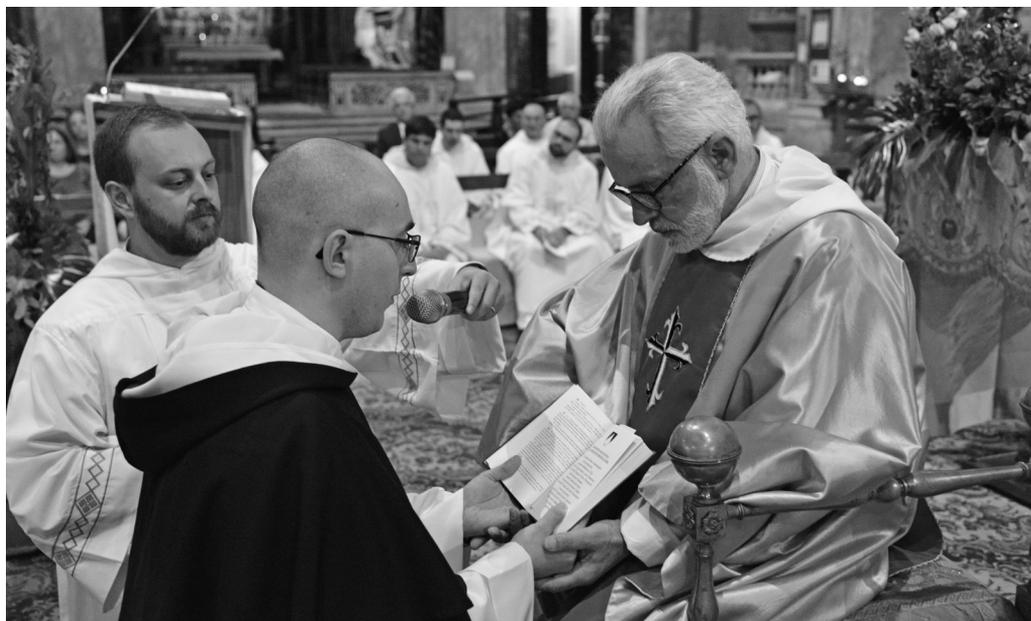
BREVI NOTIZIE

A seguito del Consiglio di provincia straordinario, del giugno scorso, il Padre Provinciale, Aldo Tarquini, ha assegnato **fr Giovanni Monti** a Santa Agnese di Montepulciano e **fr Emilio Panella** a San Domenico di Fiesole (18 settembre); e ancora **fr Manolo Puppini** a S. Maria Novella di Firenze (29 settembre).

Ha presentato, inoltre, al Cardinale Arcivescovo di Firenze **fr Antonio Idda** per la nomina a Parroco e **fr Manolo Puppini** per la nomina a Vice-parroco di S. Maria Novella (27 settembre).

Il Consiglio di Provincia, del 22 settembre u.s., ha richiesto al Maestro dell'Ordine l'istituzione di San Marco come casa filiale di Santa Maria Novella di Firenze.

Nel frattempo è stato chiesto al Padre Provinciale di configurare la presenza domenicana di Firenze con opportune

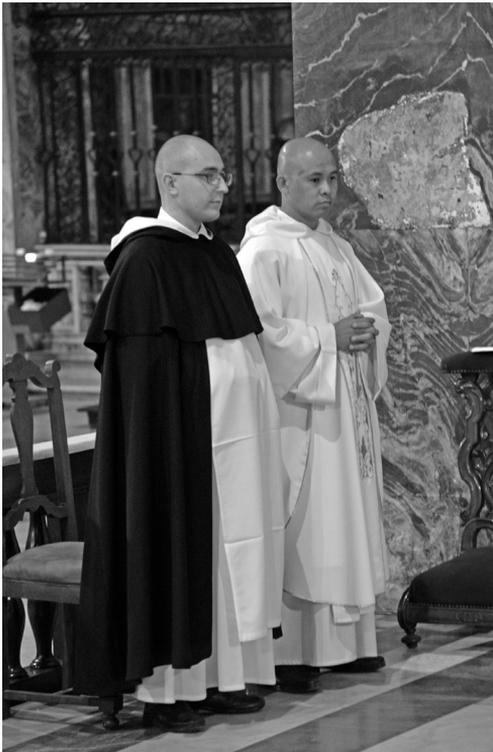


ROMA. S. Maria sopra Minerva. Fr Domenico Vendemmiati emette la professione nelle mani del padre provinciale, fr Aldo Tarquini 12 sett. 2015).

assegnazioni in modo che le attività apostoliche possano essere condotte quale progetto condiviso e in stretto rapporto tra il Convento di S. Maria Novella e la Casa filiale di S. Marco.

Il 29 settembre la comunità della Minerva ha eletto priore **fr Riccardo Lufra-ni**. Nello stesso giorno il P. Provinciale ha approvato l'elezione e fr Riccardo ha accettato, prendendo possesso del suo ufficio priorale.

Il 12 settembre nella basilica della Minerva il nostro novizio **fr Domenico Vendemmiati** ha emesso la professione semplice e si è unito agli altri quattro studenti che da quest'anno risiederanno nel Convento della Minerva e frequenteranno i corsi di filosofia e teologia all'Angelicum di Roma.



**ROMA. Basilica della Minerva.
Fr Domenico Vendemmiati con P. Bolo**

*ROMA - Convento di
S. Maria sopra Minerva.*

LA PROFESSIONE DI FRA DOMENICO

Sabato 12 settembre 2015, a S. Maria sopra Minerva, la professione Fr Domenico M. Vendemmiati è stata presieduta dal M. R. P. Aldo Tarquini, nostro provinciale. Erano presenti oltre i frati della comunità, il Rettore Magnifico della Pontificia Università S. Tommaso d'Aquino in Urbe, P. Miroslav Konstanc Adam, il Promotore generale del laicato domenicano, P. Ruis Lopez, il suo maestro P. Florentino Bolo, e i PP. G. Matteo Serra, Maurizio Carosi, Simone Bellomo, Angelo Urru; infine i confratelli studenti, i postulanti, etc.

Fr Domenico Vendemmiati ha ventotto anni ed è nato in Veneto. Era già seminarista quando ha conosciuto... S. Domenico e il suo carisma della predicazione e ha deciso di entrare tra i Domenicani. Decisione maturata mentre era nel Seminario Maggiore di Arezzo, dove stava facendo gli studi di filosofia e teologia. Aveva conosciuto i frati di Bibbiena e la fraternita laica domenicana di Arezzo. «Nel laicato domenicano - egli scrive - ebbi modo di respirare la spiritualità del nostro Ordine e di farne esperienza: sentivo dentro di me che il Signore mi chiedeva di più, mi chiedeva di servirlo in modo più totale».

Il 19 ottobre del 2013 ha iniziato il pre-noviziato, il 16 settembre 2014 ha ricevuto l'abito, e al termine dell'anno canonico di noviziato è stato ammesso alla professione dei voti religiosi. ●●●



POPOLI (PE). Fraternita laica domenicana.

FESTA SOLENNE IN ONORE DI SAN DOMENICO di GUZMAN

167

Con la gioia nel cuore, l'8 agosto 2015, abbiamo celebrato la festa di S. Domenico, il nostro Fondatore, il Santo di cui seguiamo il meraviglioso carisma. Con entusiasmo e tanta devozione abbiamo iniziato il triduo che è stato guidato per i primi due giorni da Don Luigi, nostro parroco e assistente e poi da P. Eugenio Zabatta OP, che abbiamo rivisto volentieri dopo parecchi anni: è stato fra noi dal 6 all'8, cioè fino alla conclusione della Festa.

Tema della nostra riflessione, questa volta, è stato sostanzialmente l'imitazione dei Santi, per arrivare all'imitazione di Cristo e, soprattutto, di Cristo trasfigurato, glorioso.

Partendo da una frase di S. Paolo: "Siate miei imitatori, come io lo sono di Cristo", P. Eugenio, ci ha parlato d'imitazione in modo interessante e coinvolgente. Come sappiamo, il cammino per raggiungere la santità, a cui tutti in virtù del Battesimo siamo chiamati, non è certo facile, in quanto comporta sacrifici e rinunce: l'esempio dei Santi ed in particolare di S. Domenico, può darci non solo la forza ed il coraggio per non arrenderci di fronte alle difficoltà, ma anche la spinta a impegnarci maggiormente nel seguire gli insegnamenti di Gesù e di comportarci come Lui si è comportato.

Particolare rilievo ha avuto la Mes-

sa delle 18, presieduta dal P. Eugenio Zabatta e concelebrata dal proco Don Luigi, da Don Panfilo e Don Eugenio Zuech; molto ricca la liturgia, la bella omilia e gli emozionanti canti eseguiti dai ragazzi dell'ACR.

Durante la Celebrazione Eucaristica, mentre salivano in alto le profumate volute dell'incenso, è scaturita spontanea dal nostro cuore, una lode a Dio, insieme ad un grazie, per averci donato un Santo come Domenico, che ci sforzeremo di imitare, fidando proprio nel suo aiuto e sostegno.

Anche ai Vespri, Don Luigi, ha voluto dare particolare rilievo. Dopo, sono stati benedetti i tradizionali e fragranti pani, offerti prima ai numerosi fedeli presenti e l'indomani, con il conforto dell'Eucaristia, li abbiamo portati anche alle consorelle ammalate. Infine attorno alla statua del Santo, che il parroco ha provveduto ad ornare con stupende composizioni di fiori e, in grande formato, anche con lo stemma dell'Ordine (LAUDARE – BENEDICERE – PRAEDICARE) abbiamo fatto la foto-ricordo di gruppo.

La festa che resterà per sempre nella nostra memoria, non solo per aver reso l'onore che merita al nostro Fondatore, ma anche perché ci ha donato veramente molto in spiritualità domenicana. Ringraziamo tutti per la partecipazione e il contributo: in particolare P. Eugenio Zabatta OP, per la sapiente predicazione, Don Luigi, per la sua disponibilità e il suo forte impegno profuso e l'accogliente priora Gagliardi con il suo marito. Tutti abbiamo dato per l'ottima riuscita della Festa.

Emilia Lattanzio

segretaria della FLD di Popoli.

POPOLI. Chiesa di S. Francesco.

FESTA DELLA MADONNA

organizzata dalla FLD

Il 7 ottobre, festa della Madonna del Rosario, siamo state tutte presenti, nella Chiesa di S. Francesco, insieme a tanti altri fedeli, per onorare Maria che del Rosario è la Regina e farle sentire, con la nostra vicinanza, il grande affetto che, per Lei, scaturisce spontaneo dal nostro cuore.

Sì! È davvero grande l'affetto che proviamo per Colei che ci è Madre e Maestra, per Colei che, essendo dotata di ogni virtù e di ogni grazia, è per noi sicuro punto di riferimento, un eccellente modello di vita cristiana, un mirabile esempio di perfezione e, pertanto, una impareggiabile guida nel quotidiano cammino della vita.

Tra le molteplici virtù che hanno contraddistinto la Vergine Maria, che è il più grande dono fatto da Dio all'umanità, ne spiccano alcune quali la fede, l'umiltà, l'obbedienza, lo spirito di servizio, la riservatezza, virtù che l'hanno portata ad ascoltare ed accogliere la parola dell'Angelo ed a pronunciare quel "sì" con il quale si è conformata perfettamente ai disegni di Dio che l'ha prescelta, fra tutte le donne, a divenire la Madre del Salvatore.

Per trarre dalla vita, di Maria e di Gesù, i tanti insegnamenti che ne derivano, può esserci di grande aiuto la recita del S. Rosario, preghiera semplice, ma ricca di significato, in quanto è il compendio della storia della salvezza.

ONNA DEL ROSARIO

FLD di Popoli (PE)

E proprio con il S. Rosario meditato abbiamo dato inizio alla festa: la nostra partecipazione e quella della comunità è stata piena alla Messa solenne delle 18, celebrata dal nostro parroco ed assistente Don Luigi. Durante l'omelia, ha ricordato S. Pio V, Papa domenicano, che attribuì all'intercessione della Vergine Maria la vittoria riportata il 7 agosto 1571 a Lepanto e istituì la festa della Madonna del Rosario.

Particolarmente come "Laici dome-

nicani" ci sentiamo veri custodi e praticanti di questa signolare devozione e cerchiamo di diffonderla a motivo dei benefici spirituali che tutti possono averne meditando.

Con la recita della sempre emozionante *Supplica*, davanti alla bella immagine della Madonna del Rosario esposta per la ricorrenza, si è conclusa la festa a cui tutti abbiamo partecipato con grande gioia e fede. Ci aiuti Maria a crescere nell'amore per il S. Rosario e nell'impegno a diffonderlo, sull'esempio del nostro Fondatore S. Domenico.

Al termine delle celebrazioni, alcuni membri della fraternita hanno voluto "posare" dinanzi alla bella statua di san Domenico, così riccamente ornata, e volentieri pubblichiamo la foto.

Emilia Lattanzio,
segretaria della FLD di Popoli (PE).



POPOLI (PE). *Sopra e nella pagina 167 foto di alcuni membri della Fraternita domenicana con il Parroco Don Luigi, Don Panfilo Don Eugenio e P. Eugenio dopo la solenne concelebrazione (8.8.2015) in onore del Santo Padre Domenico.*

PISA. Chiesa di S. Caterina d'Alessandria.

LA FRATERNITA LAICA DOMENICANA APRE L'ANNO GIUBILARE DELL'ORDINE

‘Sabato 7 novembre 2015’

La Fraternita “B. Chiara Gambacorti o.p.” di Pisa, alle ore 18,30 si è ritrovata nella Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria alla solenne celebrazione Eucaristica, alla presenza del Rettore del seminario Rev.do Francesco Bachi e Mons. Guido Corallini, di anni 96.

Durante l'omelia don Francesco Bachi ha ricordato l'apertura dell'anno giubilare dei Domenicani: 800 anni dalla bolla di approvazione di Papa Onorio III. Con la figura di S. Domenico ha lodato anche la presenza domenicana dei vari rami, in Pisa, e delle beate Chiara Gambacorti e Maria Mancini insieme al grande predicatore beato Giordano. Al termine dell'Eucaristia, la devota processione con numerosi parrocchiani all'altare di S. Domenico

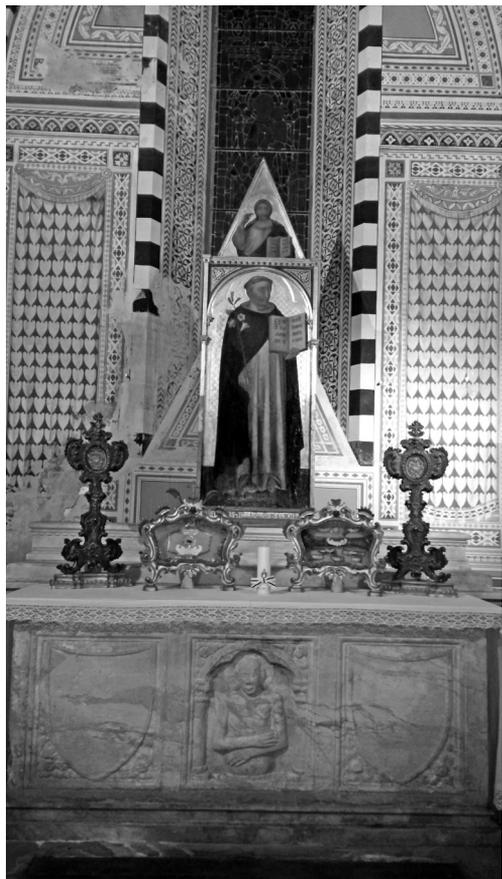
dove è stato acceso il cero che rimarrà fino al 17 gennaio 2017. Ha concluso la funzione una benedizione solenne che abbiamo accolto con fede e intima gioia di tutti.

Ricordo alcune note della presenza domenicana a Pisa. Secondo alcuni documenti sembra che nel 1220 venne formalmente fondato, dal domenicano Ugucione Sardo, uno stabilimento ospedaliero con annessa chiesa all'interno delle mura della città di Pisa. Secondo altri sembra che l'ospedale e la chiesa, fossero già esistenti dal 1211.

A partire dal 1251, furono intrapresi degli importanti lavori che portarono alla ricostruzione integrale di tutto il complesso, con una chiesa ed un convento più grandi. La costruzione si pro-



PISA. S. Caterina d'Alessandria. Apertura 8° Centenario dell'Ordine dei Predicatori.



PISA. S. CATERINA. Altare di S. Domenico.

trasse fino al 1326, anno in cui venne terminata la facciata della chiesa.

Dopo un furioso incendio divampato nel 1651, il complesso fu sottoposto ad un importante lavoro di restauro, nell'ambito del quale, tra le altre cose, vennero realizzati gli altari laterali della chiesa. Altri interventi di restauro furono realizzati nel secolo successivo.

In seguito alla soppressione degli Ordini religiosi, voluta dal Granduca di Toscana Pietro Leopoldo (1748), il convento fu chiuso e la chiesa divenne sede parrocchiale.

**(Franco Guidi, presidente FLD
via Zamenhof, 16 - 56037 Pisa).**

AREZZO. SAN DOMENICO.

La Fraternita laica domenicana apre l'anno giubilare dell'Ordine.

La Fraternita Domenicana di Arezzo ha aperto le celebrazioni dell'Anno Giubilare, coinvolgendo nel grande evento le parrocchie di S. Domenico e di S. Maria in Gradi, con la concelebrazione della S. Messa domenicale dell'8 novembre. L'ha presieduta il nostro padre assistente, P. Eugenio Zabatta: tutti ben accolti dal parroco Mons. Gianni Zanchi e dal Vice Parroco Don Daniele che ringraziamo di cuore. Oltre ai fedeli della domenica erano presenti gli scouts, i giovani dell'Oratorio e al completo noi della Fraternita domenicana aretina.

Nell'omelia il P. Eugenio ha sottolineato il carattere della vocazione Domenicana. Questa vocazione è sempre viva ed attuale, capace, con l'aiuto dello Spirito Santo, di "andare" al cuore degli uomini del nostro tempo. In questo evento giubilare ci sentiamo uniti a tutta la Famiglia domenicana nel ringraziare il Signore!

Elezioni del nuovo consiglio per il triennio 2015/2018.

Sabato 21 novembre 2015, alle ore 15.30, nella sala della Fraternita Laica Domenicana, hanno avuto luogo, alla presenza del padre assistente, Eugenio Zabatta o.p., le votazioni per l'elezione del nuovo Consiglio.

Il nostro assistente ha iniziato l'incontro invitando i presenti a pregare lo Spirito Santo, Maria Santissima e il nostro Santo Padre Domenico.

Le elezioni si sono svolte in un clima sereno e nel rispetto dello Statuto.

Sono stati eletti consiglieri: Badii, Bertuccini, Caporalini, Carmi, Cocci, Dragoni, Pacini, Pernici, Squarcialupi.

Il consiglio ha poi eletto Presidente Dragoni Gastone e la riunione si è conclusa con un momento di raccoglimento e di preghiera comunitaria. ●●●

LA PIRA PROFETA CREDIBILE della speranza cristiana

In un volume, in uscita in questi giorni, don Mario Carrera rilegge la figura del "sindaco santo" alla luce del «nuovo umanesimo» e del Convegno della Chiesa italiana, riunito a Firenze. (Novembre 2015).

Per Giorgio La Pira la scelta di Firenze non fu solo la conclusione di cause, di circostanze fortuite, ma una scelta come spazio di libertà. Lo spiega bene don Mario Carrera nel suo saggio *Giorgio La Pira, un profeta credibile della speranza cristiana* edito dalla Pia Unione San Giuseppe.

Il suo "innamoramento" per Firenze fu una "vocazione". Scelse la città come "terrazza" sul mondo, come capitale della cultura e della pace tra i popoli. Quella pace sulla quale si trovò più volte a meditare don Mario attraversando il nuovo quartiere fiorentino di cui fu il primo parroco e dove le strade sono ancora intitolate alle città gemellate con Firenze: da Kyoto, a Fez, a Kiev. Quella pace per la quale sindaci di tutto il mondo tornano nel capoluogo toscano per un nuovo incontro a sessant'anni da quello voluto da Giorgio La Pira. Nessun collegamento con il quasi contemporaneo Convegno ecclesiale nazionale sul nuovo umanesimo. Ma i due eventi possono diventare di buon auspicio perché civile e religioso tornino a percorrere insieme le strade dell'uomo, a partire proprio dalla città che fu la culla dell'umanesimo.

La "Traccia" verso l'appuntamento della Chiesa italiana a Firenze ci ricorda che la dimensione della fede è

sempre inscritta nella configurazione delle nostre città. Il "sindaco santo" lo aveva ben presente. Non solo per quella grande iniziativa del 1955 quando i sindaci delle capitali del mondo siglarono a Palazzo Vecchio un patto di amicizia, ma soprattutto per la sua idea di città, che espresse in una stupenda sintesi proprio in quella circostanza: «In una città un posto ci dev'essere per tutti: un posto per pregare (*la chiesa*), un posto per amare (*la casa*), un posto per lavorare (*l'officina*), un posto per pensare (*la scuola*), un posto per guarire (*l'ospedale*)».

La Pira intendeva «la città come una sorta di documento vivente della civiltà umana». Per lui il concetto di comunità aveva un grande rilievo, sia come modello organizzativo, sia come stile di vita: in quanto comunità, le città hanno il compito di tutelare tutte le diverse manifestazioni della personalità umana. La sua è una concezione «teologico-politica» della città. Ed è quanto mai significativo che lo stesso Paradiso, la «Gerusalemme celeste», venga appunto paragonato a una città.

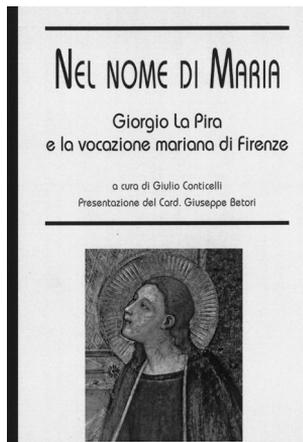
Dalle città s'irradiano i valori che costituiscono il tessuto intero della società e della civiltà umana. L'«abitare» che ci propone la «Traccia» va in questa direzione. I cattolici lo dovrebbero

sapere, o lo dovranno riscoprire, che bisogna vivere immersi nel territorio «attraverso una presenza solidale, gomito a gomito con tutte le persone, specie quelle più fragili». È la «via popolare», che impone una Chiesa di popolo, «povera per i poveri».

Da questo tessuto cittadino e da questi presupposti, come con La Pira, può rinascere anche un rinnovato impegno dei cattolici nel sociale e nel politico. Papa Francesco «chiede» addirittura a Dio «che cresca il numero di politici capaci di entrare in un autentico dialogo che si orienti efficacemente a sanare le radici profonde e non l'apparenza dei mali del nostro mondo! La politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune. Dobbiamo convincerci che la carità è il principio non solo delle micro-realizzazioni: rapporti amicali, familiari, di piccolo gruppo, ma anche delle macro-realizzazioni: rap-

porti sociali, economici, politici. Pregho il Signore che ci regali più politici che abbiano davvero a cuore la società, il popolo, la vita dei poveri!».

Il Giorgio La Pira che anche don Mario ci propone con un sottotitolo in linea con il Convegno ecclesiale nazionale («*Alle radici di un nuovo umanesimo*»), ci mette di fronte proprio un profeta credibile della speranza cristiana. (A. Fagioli – Toscana Oggi, 15/XI/2015, p. 15). ●●●



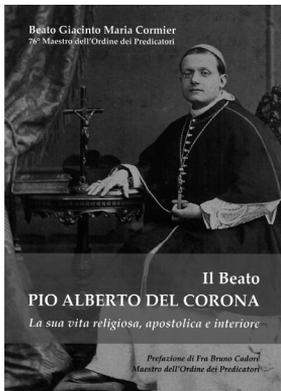
Cogliamo l'occasione per segnalare anche il seguente libro, veramente voluminoso, pubblicato anch'esso in questo 2015.

GIORGIO LA PIRA, *Abbatere muri, costruire ponti*, a cura di Andrea Riccardi e Augusto d'Angelo. **Lettere a Paolo VI**. Ed. San Paolo – Cinisello Balsamo (MI) pp. 895 (21,5 x 14).



«Con questo volume dedicato alle lettere di Giorgio La Pira a Paolo VI, la «Fondazione La Pira» conclude la pubblicazione della serie ideale delle «lettere ai Papi», scritte da La Pira nell'arco di un quarto di secolo. Lo ha preceduto le raccolte delle lettere a Pio XII e quelle a Giovanni XXIII.

Queste lettere a Paolo VI si distinguono per il loro eccezionale numero (oltre mille se si considerano anche quelle a mons. Montini prima della sua elezione al soglio pontificio) e per l'ampiezza e la delicatezza degli argomenti» (pref. p. 5). ●●●



B. GIACINTO M. CORMIER, *Il beato Pio Alberto del Corona*, la sua vita religiosa, apostolica e interiore. Pref. di Fr Bruno Cadoré, Maestro dell'Ordine dei Predicatori. (21 x 15, pp. 145). Roma (2015).

La vita di mons. Pio parte dal chiostro di un convento domenicano (San Marco di Firenze) e dopo anni di profonda ed ampia formazione sia spirituale sia intellettuale e di intensissimo e vario apostolato, pastorale e culturale, come Predicatore e poi come Vescovo... termina nel chiostro di un altro convento: S. Domenico di Fiesole.

Questo breve e semplice scritto del padre Giacinto Cormier OP, allora maestro dell'Ordine, sulla vita di mons. Pio Alberto Del Corona OP, vescovo di San Miniato, inizia riportando l'avvenimento doloroso della perdita della mamma (egli aveva allora solo 22 mesi) come a volere indicare con esso una chiave di lettura dell'esistenza del Servo di Dio, che poi sarà chiaramente esplicitato come il primo tratto della sua devozione interiore.

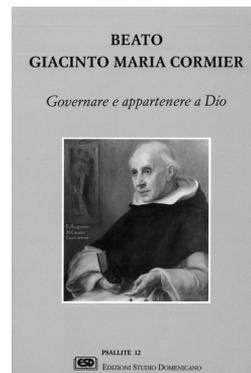
La descrizione nel suo insieme si srotola con assoluta immediatezza – ma si potrebbe dire più esattamente con assoluta consonanza – perché se da una parte è la parabola lineare di una santificazione, del processo di collaborazione della libertà del Servo di Dio con l'azione dello Spirito in

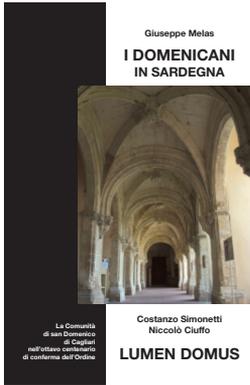
lui, dall'altra è lo scritto di un Beato sulla vita di un confratello "beato", e questa peculiarità caratterizza l'intera narrazione di tenui e forti pennellate di acquerello, perché per padre Cormier, mons. Pio Alberto del Corona era figlio, fratello e, lo si può anche dire, maestro riconosciuto, stimato e frequentato.

A cura di G. BEDOUELLE e G. BERCEVILLE, OP., *Beato Giacinto Maria Cormier*, Governare e appartenere a Dio, Ed. Studio Domenicano (Bologna) 1994.

Cogliamo l'occasione per ricordare la pubblicazione di questa Biografia e Antologia in onore del P. G. Cormier, 76° maestro dell'Ordine dei Frati Predicatori. Giacinto Cormier - 1832-1916 - è stato beatificato, da Giovanni Paolo II, il 20/XI/1994. Leggendo questa Biografia e Antologia, annota P. I. Venchi op., nella prefazione, può formarsi un concetto e una visione di P. Cormier: in particolare il suo atteggiamento di umiltà e semplicità straordinaria.

Nel pubblicare questa antologia si è voluto mettere in rilievo i temi principali degli scritti del P. Cormier e il modo con cui si articolano, per formare un corpo di testi lineare e coerente: ne risulta la fisionomia umana e cristiana del loro autore.





G. MELAS, *I Domenicani in Sardegna*. Lumen Domus. Cagliari, San Domenico, 2015.

Per l'anno giubilare domenicano, la nostra Comunità cagliaritana ha pensato di dare alle stampe la tesi di laurea di Monsignor Giuseppe Melas, incoraggiando gli studiosi perché ne facciano un adeguato aggiornamento.

La Comunità ha deciso di pubblicare anche un quadernetto: "Lumen Domus" (vedi foto) che è saltato fuori durante questi lavori di ricerca. Questo scritto ci mostra uno spaccato della vita liturgica del Convento domenicano di Cagliari cominciando quasi da dove ci lascia la tesi del Melas: dal 1936 fino al maggio 1953.

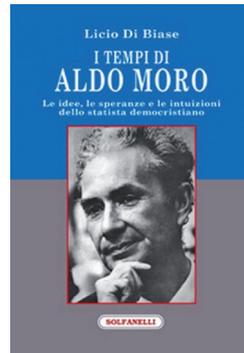
Abbiamo aggiunto, in forma quasi di racconto, le vicende "domenicane" dal 1934 ad oggi: aspettiamo che studiosi, nei vari rami che questa ricerca comporta, ci diano un racconto ben documentato.

La pubblicazione di questo studio ha visto impegnati molti amici che in vari modi hanno collaborato e che ringraziamo. Sono: Marco Secci per il lavoro "certosino" di revisione del testo; l'amico Pino Ruggiu, fotografo; Massimiliano Zona come segretario, fotografo e per le relazioni sociali; fra Glenn Morris per averci dato un testo attendibile; la bibliotecaria Luana Zorzi e i Parroci, in particolare mons Antonio Loriga e le bravissime e competenti accompagnatrici prof. Lucrezia Campus e prof. Solinas Irene.

Inoltre la mia Comunità per il coraggio

e la volontà di mandare avanti il progetto e per l'aiuto nella "decifrazione" del "Lumen Domus"; e infine l'amico Marco Ghiani e i suoi tipografi per averci dato modo di realizzare il libro che avete in mano.

(Fra Alberto Fazzini, O.P.).



Per le Edizioni Sofanelli, Licio DI BIASE pubblica il libro: *I tempi di Ado Moro*.

Alla presentazione presso la Sala dei Papi del Convento Santa Maria sopra Minerva (Piazza della Minerva n. 42 di ROMA) intervengono: Bruno TABACCI, parlamentare Giulio ALFANO, docente di Filosofia Politica alla Università Lateranense. Modera. Giacinto DE CARO, giornalista RAI.

Aldo Moro è rimasto nei cuori di molti italiani. Egli si è mosso sullo scenario politico con la consapevolezza che solo la Democrazia Cristiana poteva garantire all'Italia il permanere di un sistema democratico, a tutela delle libertà.

Con questo libro ridiamo la parola allo Statista democristiano, attraverso i suoi discorsi, i suoi articoli e le sue gesta.

Moro entrò nella fraternità domenicana di s. Nicola di Bari nel 1939 con il nome di fra Gregorio, in onore del padre Gregorio Inzitari, proprio pochi giorni prima di assumere la carica di presidente FUCI.

A Roma frequentava la fraternità del rosario accompagnato sempre dal dott. Galati confratello funzionario dei trasporti...poi frequentava in seguito la Minerva (ediziolnsolfanelli@gmail.com

•••



*Cero del giubileo
dell'Ordine dei Predicatori:
1216-2016*

L'ANNO GIUBILARE DELL'ORDINE DEI PREDICATORI

Il Capitolo generale di Trogir (Croazia) ha scelto il tema dell'anno giubilare dell'Ordine: "Inviati a predicare il Vangelo" (ACG Trogir 2013,50), invitandoci a riflettere sulle seguenti domande: "Per chi e a chi siamo inviati? Con chi? Cosa portiamo dall'essere inviati?".

Questo stesso capitolo ha dato una risposta a quest'ultima domanda: "siamo inviati a predicare la buona novella della risurrezione di Cristo. Crediamo che la Risurrezione sia la rivelazione ultima dell'amore del Padre per Cristo e per il mondo. La Risurrezione di Cristo è la rivelazione più chiara della "Misericordia di Dio per il povero". Predicare la Risurrezione è predicare un nuovo cammino di amicizia con Dio.

Questa grazia ha fatto di San Domenico un predicatore esemplare, "il predicatore di grazia". Questa felice coincidenza, perciò, ci permette di unire il nostro anno giubilare con il Giubileo della Chiesa. I predicatori del Vangelo sono i predicatori di grazia, e i predicatori della grazia sono i predicatori della misericordia di Dio.

(dalla Lettera del Maestro dell'Ordine,
Roma, 21 settembre 2015 - vedi p. 138). ...



“DOMENICANI” n. 4 / 2015

Settembre-Dicembre 2015

PROVINCIA ROMANA DI SANTA CATERINA

piazza S. Domenico, n. 5 - 09127 Cagliari

Tel. 055-265 64 53 - cell. 339 18 22 685

ccp. 41 48 28 94

e.mail: zabatta.eugenio@tiscali.it